| ABBONAMENTI | INTERNO E COLONIE anno | sem. | trim. | ESTERO anno | sem. | trim. |
|---|---|---|---|---|---|---|
| Tribuna | 50 — | 26 — | 13 50 | 66 — | 34 — | 17 50 |
| Tribuna Coloniale | 10 — | 5 — | — | 18 — | 6 50 | — |
| Tribuna Illustrata | 10 — | 5 — | — | 13 — | 6 50 | — |
| Noi e il Mondo | 15 — | 7 50 | — | 18 75 | 9 50 | — |
| Tribuna e Tribuna Illustrata | 58 — | 30 — | 16 — | 77 — | 39 50 | 20 25 |
| Tribuna e Noi e il Mondo | 63 — | 32 50 | 17 — | 82 50 | 42 25 | 22 — |
| Tribuna, Trib. Ill. e Noi e il Mondo | 71 — | 36 50 | 19 — | 93 50 | 47 75 | 24 75 |
| Tribuna Illustr. e Noi e il Mondo | 22 50 | 11 50 | — | 29 — | 14 75 | — |

Direzione ed Amministrazione: Via Milano, 37 - Roma
Un numero centesimi 20 arretrato centesimi 30 in tutta Italia
I manoscritti non pubblicati non si restituiscono

# LA TRIBUNA

Inserzioni e pagamenti

Pubblicità finanziaria (avvisi finanziari, situazioni di conti, bilanci, ecc. ecc.) L. 10 — Spazi di cronaca L. 10 per ogni spazio di linea di corpo sei, larghezza di una colonna (pari a L. 4,45 per millimetro. — Rivolgersi esclusivamente all'Amministrazione de « La Tribuna » Roma, Via Milano, 37 (Telefoni: 19-75; 35-57 e 19-631).

Avvisi commerciali L. 3 — Réclame L. 3,50, per ogni millimetro di altezza, larghezza di una colonna. — Per gli Avvisi Economici vedere le condizioni in testa alle rispettive rubriche. — Rivolgersi esclusivamente all'Unione Pubblicità Italiana, Roma, Via Tritone 61 (Telef. 89-76) e sue Succursali.

Tutti prezzi oltre la tassa governativa - Pagamento anticipato

Anno XXXVIII — Domenica 4 Settembre 1921 — ROMA — Domenica 4 Settembre 1921 — Num. 210


# Saseno e l'Albania

La stampa inglese, cogliendo l'occasione che la questione delle frontiere dell'Albania è ora dibattuta innanzi al Consiglio della Società delle Nazioni, ritorna sulle polemiche dei giorni scorsi per l'isola di Saseno ed ha l'aria di dolersi di due fatti: 1) che il malinteso italo-inglese per Saseno abbia turbato profondamente i rapporti fra Roma e Londra ed abbia messo in pericolo quell'intesa fra Inghilterra ed Italia che in questi ultimi tempi si era andata sempre più sviluppando; 2) che l'Italia aveva torto a non persuadersi come, essendo entrata l'Albania a far parte della Società delle Nazioni, bisognava passare una spugna su tutte le decisioni e tutti i compromessi precedenti e ridiscutere *ex-novo* a Ginevra i limiti e le forme dell'indipendenza albanese, compresa l'attribuzione di Saseno.

Quanto al primo punto, rispondiamo che non esiste per noi italiani un turbamento nei rapporti italo-inglesi. Siamo anzi d'opinione che, quanto più stretti sono i vincoli fra due paesi, con tanta maggior franchezza e serenità si deve parlare dei problemi particolari sui quali i punti di vista sembrano essere divergenti. Il malinteso, se c'è stato, è d'origine puramente britannica. Probabilmente gli scrittori inglesi di politica adriatica hanno creduto che Saseno fosse una grossa isola abitata e che gli abitatori indigeni sieno da secoli stati albanesi; quindi pareva loro assurdo che Saseno non fosse compresa entro la frontiera della nuova Albania. L'isola di Saseno è invece uno scoglio deserto, disabitato, che l'Albania non ha mai reclamato per la semplice ragione che non v'ha mai dimorato, lassù, neppure una capra albanese; mentre per l'Italia, che ha spontaneamente ceduto al principio dell'indipendenza albanese Vallona ed il suo *hinterland*, è *condizione indispensabile* di sicurezza interna e militare in Adriatico tenere occupato quello scoglio etnicamente disabitato.

Tale necessità è per noi così perentoria ed incontrovertibile che non è possibile supporre su questo argomento un qualunque malinteso o turbamento di rapporti con l'Inghilterra.

Quanto al secondo punto, quello che riguarda, diciamo così, il lato giuridico-diplomatico della questione, la stampa inglese assicura che l'idea del « colpo di spugna » sugli accordi precedenti riguardanti l'Albania è la linea di condotta del Ministero britannico degli Affari Esteri, in omaggio alla suprema libertà di decisione della Lega delle Nazioni.

A tal proposito, ricordiamo due fatti: che l'Inghilterra (e quindi il *Foreign Office*) s'è sempre opposta recisamente ad ammettere l'Albania nella Società delle Nazioni; e che l'Italia, invece, ha sostenuto strenuamente la tesi contraria: il diritto, cioè, dell'Albania, divenuta nazione libera ed autonoma, a farne parte. Il nostro punto di vista che era quello della giustizia — e gli sacrificavamo indubbiamente importantissimi interessi in Adriatico — finì col trionfare. Oggi l'Albania siede, come nazione indipendente, a Ginevra, per merito della pressione e delle persuasioni italiane. E' bastato questo fatto perchè l'opinione dei circoli politici di Londra sentisse accendersi di sacro sdegno pensando che l'Albania non aveva l'isola di Saseno — che non pretese nè poteva pretenderе e di cui non avrebbe saputo che farsene — e che esisteva un accordo italo-albanese (quello di Tirana) non ratificato nè dalla Lega delle Nazioni nè dal Consiglio Supremo.

Se a Londra si fosse logici e si ricordassero bene i fatti, si rammenterebbe che il Consiglio Supremo e la Conferenza di Parigi avevano assegnato all'Italia il mandato sull'Albania. Quindi, la Società delle Nazioni, se aveva da ratificare una decisione, era proprio quella del mandato italiano in Albania. Ma l'Italia, per un senso di giustizia e in omaggio al principio della nazionalità dei popoli, ha voluto l'integrità e l'indipendenza dell'Albania. E l'ha voluta e sostenuta nel modo più largo, vale a dire, non assegnandole affatto lei alla nuova Nazione i suoi confini; ma propugnando la tesi che questi dovessero essere i più lati possibili: quali, nel 1913 li aveva riconosciuti a Firenze una Conferenza in cui erano rappresentate tutte le Potenze. Con tale spirito di equità internazionale, fu concluso dall'Italia l'accordo di Tirana. Saseno era fuori questione.

Volere creare oggi a Ginevra un problema albanese di Saseno proclamando che la Lega debba procedere a colpi di spugna sul passato, costituisce la condotta che meno di tutte l'Inghilterra dovrebbe approvare e sostenere. La Società delle Nazioni, sorta per la tutela e l'esecuzione della pace stabilita a Parigi, non può lavorare di spugna che per applicare quanto la Conferenza per la pace ha stabilito. Potrebbe quindi impugnare il patto di Tirana; ma solo in quanto contradice al mandato dell'Italia sull'Albania. Tale azione soltanto sarebbe logica e conseguente. E siccome nessuno può contestare ad una potenza il diritto di rinunziare ad un mandato per favorire l'indipendenza del popolo citarsi, l'Italia è a posto. E Saseno esula completamente dalla materia di discussione così della Lega di Ginevra come del Consiglio Supremo.

Se il tribunale sentenzia che io ho diritto di ipoteca sulla casa del mio vicino, ho a mia volta quello di liberare il mio vicino da codesto vincolo costrittivo. Ma sarebbe assurdo che tale mia generosità facesse tornare il tribunale sulla questione e mi obbligasse a cedere al vicino un pezzo della soglia di casa mia, cui egli non aveva mai pensato e che non lo riguarda affatto.

Se ci sono dunque dei malintesi, non esistono certo da parte nostra. Perciò l'Italia non ha nulla da rimproverarsi se a Londra sembrano ostacolati i buoni rapporti italo-inglesi. L'ostacolo non è dalla nostra parte.

## La consegna di Porto Baross avverrà domani ai fiumani

FIUME, 3.

**Si assicura che domani gli arditi, invitati da Gabriele D'Annunzio, effettueranno la consegna di Porto Baross alla guardia nazionale fiumana.**

## Guglielmo II fuggito in aeroplano?

PARIGI, 3.

Secondo una informazione dell'« Agenzia Radio » corre con insistenza la voce a Francoforte che l'ex Kaiser abbia lasciato la residenza di Doorn in areoplano per ignota destinazione.

## Il Messico dichiara inammissibile il trattato con gli Stati Uniti

MESSICO, 2.

Il Presidente della Repubblica ha dichiarato al Congresso che la firma del trattato con gli Stati Uniti d'America non era nè possibile, nè pratica, nè necessaria

# L'Albania, la Corte di Giustizia e il disarmo discussi al Consiglio delle Nazioni

GINEVRA, 2.

Nelle due sedute di ieri continuando i lavori in sessione ordinaria il Consiglio della Società delle Nazioni sotto la presidenza del sig. Veligton Tkoo, si è occupato degli altri argomento all'ordine del giorno. Il primo ad essere trattato è stato quello del problema albanese.

### La relazione Balfour sull'Albania

Com'è noto, il 25 giugno il Consiglio della Società delle Nazioni deliberava di declinare l'esame del problema dei confini albanesi in attesa della decisione della Conferenza degli ambasciatori che il Consiglio Supremo aveva incaricato di studiare la questione. La Delegazione dell'Albania ha protestato contro tale decisione dimostrando l'intenzione di appellarsi, come era suo pieno diritto, all'assemblea contro il Consiglio della Società delle Nazioni. Il 1.o agosto la Delegazione dell'Albania rivolgeva al Consiglio Supremo una protesta contro la condotta del Governo jugoslavo il quale permise che delle bande serbe penetrassero nel territorio albanese.

Il relatore Balfour ha osservato che il problema concerne tre questioni particolari: quella dell'ammissione dello Stato albanese alla Lega delle Nazioni, quella del confine di questo Stato e infine quella della tutela delle minoranze etniche. Dal 17 dicembre 1920 l'Albania fu ammessa alla Società delle Nazioni.

La questione dei confini fu espressamente esclusa da quella dell'ammissione quando questa fu esaminata. Ora un comitato eletto dalla Conferenza degli Ambasciatori ha seduto a Parigi dal principio di luglio.

« Questo Comitato, ha continuato Balfour, ha pienamente raggiunto l'accordo in proposito; ma non ha riferito alla Conferenza degli Ambasciatori, la quale è aggiornata. In tale circostanza sembra opportuno non occuparsi affrettatamente qui della definizione dei confini, mentre si può accertare entro breve tempo la definizione di essi preparata dalla Conferenza degli Ambasciatori. Quanto alla questione delle minoranze etniche non pare opportuno farne oggetto di un trattamento speciale fra le Potenze alleate e associate e l'Albania ma appare più opportuno darle forma di una dichiarazione fatta dall'Albania alla Società delle Nazioni. L'Albania non è uno Stato la cui esistenza abbia per origine il Trattato di pace e perciò la Società delle Nazioni deve trattare questo argomento direttamente con lo Stato interessato ».

Balfour continua dicendo che giacchè la assemblea è stata pregata dall'Albania di occuparsi della determinazione dei suoi confini e il Consiglio d'altra parte è stato sollecitato perchè impedisca agli jugoslavi di violare i confini stessi, queste due questioni sono così intimamente connesse che sembra assurdo presentarne una all'assemblea e l'altra al Consiglio. Balfour ha perciò proposto che, dal momento che l'Albania chiede all'assemblea che essa si occupi di fissare i suoi confini, l'assemblea stessa è pregata di occuparsi pure della violazione dei confini stessi.

La proposta è stata accettata all'unanimità dal Consiglio.

Alla seduta erano intervenuti pure i rappresentanti delle parti in causa, e cioè per l'Albania mons. Fannoni e per lo Stato serbo-croato-sloveno il sig. Jovanovich, Ministro di Jugoslavia a Berna.

Il rappresentante dell'Albania ha dichiarato di associarsi alle conclusioni del relatore. Il delegato serbo Jovanovich ha polemizzato contro l'affermazione albanese che le truppe jugoslave abbiano occupato i nuovi territori di Albania, affermando che essi sono rimasti anzi sulla linea di demarcazione stabilita dalle Potenze. L'insurrezione dei mirditi non è stata affatto fomentata o inscenata dalla Jugoslavia, ma fu un moto insurrezionale spontaneo. Jovanovich ha sollevato quindi una nuova questione.

### La protesta degli Albanesi contro i Mirditi sostenuta dall'Italia.

Dopo data lettura dei due documenti emanati dal Presidente della Repubblica di Mirdizia, secondo i quali il Governo albanese di Tirana non rappresenterebbe tutta la Albania, il rappresentante del Governo albanese ha chiesto al Consiglio la nomina di una Commissione d'inchiesta col compito di ricercare quale dei due Governi di Tirana e della Mirdizia abbia la qualità per parlare in nome dell'Albania.

Mons. Fannoni ha replicato affermando che il solo vero Governo dell'Albania è quello di Tirana tanto è vero che la capitale del Governo della Mirdizia è Prizrend in territorio serbo.

Il delegato italiano marchese Imperiali si è opposto a tale proposta rilevando che è inammissibile l'intervento della Società delle Nazioni nelle questioni interne dell'Albania, ed osservando che il Governo di Tirana è oggi rappresentato nella Società delle Nazioni e che con esso il Governo italiano ha già concluso lo scorso anno l'accordo di Tirana.

Il Consiglio ha accettato questo punto di vista ed ha approvato senza ulteriore discussione la relazione Balfour.

Su richiesta del Consiglio ad ogni modo si rinvierà la domanda dello Stato serbo...

### Per il Comitato d'igiene e per il lavoro intellettuale.

Il Consiglio ha inoltre deliberato su proposta di Bourgeois di sottoporre all'Assemblea la mozione proposta dal Comitato provvisorio di igiene. Ai termini di questa mozione verrebbero costituiti un Comitato di igiene e una Sezione di igiene che costituirebbero l'organismo di cui si è già occupata l'Assemblea.

Bourgeois ha in seguito letta la sua relazione sull'organizzazione del lavoro intellettuale.

Il Consiglio ha approvato all'unanimità una mozione la quale dice: « L'Assemblea invita il Consiglio a procedere alla designazione di una Commissione per lo studio delle questioni internazionali della cooperazione intellettuale e dell'educazione; questa Commissione comprenderà al massimo dodici membri designati dal Consiglio e presenterà alla prossima Assemblea una relazione sui provvedimenti che la Società potrebbe prendere per facilitare gli scambi intellettuali tra i popoli e specialmente per la comunicazione delle informazioni scientifiche o dei metodi educativi.

### Per il transito ferroviario nella Sarre.

Nella seduta pomeridiana il Consiglio ha discusso la questione della adesione della Commissione di Governo del bacino della Sarre alla convenzione internazionale del 1890 sul trasporto delle merci per ferrovia (convenzione di Berna).

La Germania si oppone a questa adesione osservando che il bacino della Sarre non costituisce uno Stato indipendente ma resta sotto la sovranità della Germania.

Dopo aver inteso a questo proposito la relazione di Wellington Koo e le spiegazioni del Segretario generale della Commissione di Governo della Sarre il Consiglio ha approvato la seguente mozione: « La Commissione consultiva e tecnica delle comunicazioni e transito della Società delle Nazioni è pregata di dare il suo parere al Consiglio sulle questioni di comunicazioni e transito sollevate dalla domanda di adesione alla Convenzione internazionale sul trasporto delle merci per ferrovia del 1890 (convenzione di Berna), presentata dalla Commissione di Governo del bacino della Sarre.

Il Consiglio si è poi preoccupato di varie questioni minori.

Inoltre fu stabilito che sarà fatta un'inchiesta in Russia circa l'epidemie del colera che vi infieriscono.

### La Corte di giustizia internaz.

In quanto alla Corte permanente di giustizia internazionale il segretario generale ha informato i membri del Consiglio che fino al primo di settembre 41 Nazioni hanno firmato il protocollo; 12 Stati hanno firmato inoltre la clausole relative alla giurisdizione obbligatoria e 22 Stati hanno deposto lo strumento di ratifica alla segreteria.

Altre sei hanno annunziato questo atto come imminente. La Corte sarà chiamata a riunirsi non appena lo Statuto sarà stato ratificato dalla maggioranza dei membri della Società delle Nazioni e poichè 28 ratifiche sono state ottenute, la costituzione della Corte è assicurata.

L'elezione dei giudici avrà così luogo nel corso della prossima sessione dell'assemblea. Trentatrè gruppi nazionali hanno comunicato la lista dei candidati che assommano a circa un centinaio per l'elezione ai posti di giudici della Corte.

### La Commissione internazionale per il blocco.

Il marchese Imperiali ha presentato al Consiglio della Società delle Nazioni un rapporto sui lavori della Commissione internazionale per il blocco.

Il Consiglio ha approvato questo rapporto ed ha approvato anche una mozione con la quale si dà incarico al Segretario generale di trasmettere il rapporto stesso della Commissione all'Assemblea, affinchè questa possa prendere le sue decisioni in merito, come era stato previsto nella mozione approvata il 10 dicembre 1920.

### La riduzione degli armamenti: il discorso dell'on. Schanzer.

Oltre alle due sedute in sessione ordinaria, il Consiglio si è riunito ieri in Commissione mista temporanea per la riduzione degli armamenti. In assenza del signor Viviani, delegato francese, la presidenza è stata assunta dall'on. Schanzer. Tra gli altri membri presenti si trovavano il maresciallo Fayolle, il generale Marietti. Fra gli economisti italiani si trovava il prof. Benini. Fra i membri operai il segretario generale della Confederazione del lavoro francese Jouhaux.

L'on. Schanzer ha ricordato l'opera compiuta della commissione nella sua prima sessione a Parigi e ha dichiarato che essa senza nascondersi le difficoltà politiche del suo compito è fermamente deciso a confermarsi al principio contenuto nel patto per la riduzione generale degli armamenti. Le difficoltà dell'organizzazione preliminare sono evidenti. Il rapporto della terza Commissione sarà sottoposto all'assemblea. L'inchiesta fatta conformemente alla deliberazione dell'Assemblea non ha dato in generale risultati molto concludenti. La maggioranza ha risposto in senso sfavorevole, ma tuttavia i voti risentivano dello stato di incertezza che caratterizza l'odierna situazione politica generale.

Dopo aver concordato alcuni ritocchi alla relazione in base alle osservazioni dell'inglese Fischer e dell'on. Schanzer, la Commissione ha esaminato alcune proposte fra le quali quella che Bourgeois ha presentato a nome del Governo francese per emendamenti agli articoli 8 e 9 del patto.

Poichè tutte queste proposte debbono essere studiate profondamente la Commissione ha stabilito di esaminarle in collaborazione con la Commissione degli emendamenti al Patto e con la Commissione consultiva permanente degli armamenti.

### La Polonia confida nel Consiglio per le questioni dell'Alta Slesia.

La Polonia ha voluto esprimere con un gesto eloquente la sua fiducia nel Consiglio delle Nazioni.

Come è noto esiste una disposizione nel Patto della Società delle Nazioni (paragrafo 5 dell'art. 4) il quale prescrive che ogni membro della Società delle Nazioni che non sia rappresentato nel Consiglio è invitato a far partecipare un suo rappresentante quando una questione che lo interessi particolarmente sia portata innanzi al Consiglio.

Il delegato polacco presso la Società delle Nazioni, sig. Askenazy, ha consegnato difatti al Presidente del Consiglio della Società delle Nazioni una Nota del seguente tenore: « Per ordine del mio Governo, animato da profonda fiducia nel Consiglio della Società delle Nazioni, conformemente alle mie dichiarazioni verbali, fatte ieri a V. E., sulla questione dell'Alta Slesia ho l'onore di portare a conoscenza del Consiglio che pure affermando il diritto conferito dal paragrafo 5 dell'articolo 4 del Patto della Lega delle Nazioni, il Governo polacco non fa per ora uso di un tale diritto.

E' da notare che questa lettera è anteriore alle deliberazioni del Consiglio stesso. Essa difatti porta la data del 27 agosto.

Il 31 agosto il visconte Ishji, quale presidente del Consiglio della Società delle Nazioni riunito in sessione straordinaria, ha risposto al sig. Askenazy pregandolo di ringraziare il suo Governo della fiducia dimostrata nel Consiglio e prendendo nota della dichiarazione che il Governo polacco non ha intenzione di reclamare per il momento il beneficio del paragrafo 5.

« Se esso credesse di dover presentare posteriormente tale domanda soggiungeva il visconte Ishji, egli non avrebbe mancato di sottoporla al Consiglio ».

LA GUERRA IN ORIENTE

## I greci ad Angora?

LONDRA, 3.

Il « Daily Express » pubblica un dispaccio da Costantinopoli secondo il quale le truppe greche sarebbero arrivate ad Angora.

Secondo lo stesso corrispondente i kemalisti sarebbero sconfitti a Cesarea.

Si ha da Smirne che re Costantino è partito da Eski Cheir per Broussa, per ragioni di salute.

### L'estrema violenza della battaglia ammessa dai turchi.

COSTANTINOPOLI, 2.

Secondo notizie dal fronte, il combattimento sul Sangarios continua con estrema violenza.

I kemalisti oppongono resistenza e lanciano forze di riserva nella battaglia.

Le parti avversarie sono passate a parecchie riprese all'offensiva e alla controffensiva.

In seguito alla mancanza di informazioni esatte è prematuro pronunciarsi sull'esito della battaglia.

## Le origini della rivolta di Malabar

LONDRA, 3.

La rivolta scoppiata nel Malabar — non ostante le tranquille dichiarazioni del *Foreign Office* — ha destato serio apprensioni in Inghilterra dove non si nasconde che cause ben più profonde di quelle indicate dal Governo l'abbiano prodotta e possano ripeterla in altre parti dell'India.

La causa occasione della rivolta è, effettivamente la seguente: un giudice inglese avendo ordinato l'arresto di alcuni Nuphlas, questi si rifugiarono in una moschea dove la polizia si propose di inseguirli. Quando la truppa, in seguito all'ordine ricevuto, circondò la moschea, venne assalita dalla popolazione.

Ma se questa è la causa occasionale, immediata dei gravi disordini del Malabar si può, in realtà, affermare che essa non è che una delle conseguenze della effervescenza mussulmana contro la politica seguita dal Governo britannico nei riguardi del problema arabo e contro, sopra tutto, il proposito dell'Inghilterra di far proclamare califfo re Hussein dando così attuazione a questa parte del programma pan-arabico ed al suo divisamento di sostenere la causa araba contro la Turchia.

Il fermento di carattere politico-religioso che s'è acceso, una volta conosciuti i propositi dell'Inghilterra fra le popolazioni mussulmane che riconoscono il loro capo spirituale nel Sultano di Costantinopoli ha prodotto i sanguinosi tumulti del Malabar. Ma di tale fermento si sono già avuti indubbi segni e non liavi ripercussioni anche nell'Afganistan e nel Turkestan.

A Kabul, ad esempio, la popolazione non ebbe ritegno a fare una dimostrazione anti-inglese per le strade proprio mentre la missione afgana tornava a Londra.

E' questo un altro aspetto che va assumendo la questione orientale la quale potrà fornire sempre nuove sorprese. E' evidente, infatti, che la politica britannica nel Medio Oriente tende a sviluppare la forza dello Stato arabo contro i Turchi che dovrebbero così, se un successo pieno arridesse ai greci, trovarsi stretti come in una grande tenaglia.

Per quanto tale ipotesi sia lontana dal verificarsi, poichè basata appunto su una vittoria che non sembra possa essere ottenuta dalle truppe di re Costantino, è evidente però che la politica dell'Inghilterra non è fatta per un pronto ristabilimento della pace nel Mediterraneo orientale, ma anzi per creare nuove ardue situazioni nel seno istesso dell'impero britannico.

L'IMPORTANZA E LA PORTATA DI UNA VISITA

# L'on. Gasparotto nelle Terre Redente

TRIESTE, 2.

I Ministri d'Italia hanno il torto di viaggiare poco. Essi, in generale, giudicano e mandano — dopo di aver sentito il parere dei rispettivi direttori generali o dei capi divisione, a scanso di eccessiva responsabilità — e quando prendono il treno lo fanno, nella maggior parte dei casi, a scopo di banchetto elettorale o di cura di Montecatini.

Vi sono gravi problemi da risolvere; problemi che interessano un'intera regione e quindi, per riflesso, tutto il Paese; tutto al più si nomina una commissione che si suddivide in varie sottocommissioni, le quali tutte impiegano mesi e mesi per elaborare grosse e minuziose relazioni che si riuniscono in volume, come le novelle in un libro, e, il più delle volte, si passano agli archivi in attesa dell'amatore che un giorno e l'altro, a titolo di curiosità, voglia prendersi il gusto di consultarle.

Guardate il problema del Mezzogiorno. La più voluminosa letteratura politica dell'ultimo cinquantennio è lì a dimostrare e a sollecitare la ineluttabile necessità di affrontarlo con virile e serena decisione; tutti gli uomini politici più in vista hanno spesso proclamato il dovere morale e politico di porre mano all'opera ponderosa; le Commissioni e le sottocommissioni non si contano più e il Mezzogiorno aspetta ancora le sue strade, le sue scuole, la sua acqua, i provvedimenti per la sua agricoltura e mille altre cose piccole e grandi che sono essenziali per lo sviluppo e l'arricchimento di quelle regioni e del Paese.

Esempio tipico fra tutti. Durante la guerra si pensò di preparare il dopoguerra e il Governo creò la famosa commissionissima che venne allogata in un grande palazzo e tenne sedute su sedute, elaborò relazioni su relazioni, diramò ai giornali comunicati su comunicati, sì che il buon cittadino italiano credette sul serio di potersi fidare nel Governo per il dopoguerra. E invece.... Per fortuna che il popolo italiano non serba rancore ad alcuno e dimentica con grande facilità sopratutto gli errori politici dei suoi governanti!

Ora uno dei più grossi timori delle popolazioni redente consiste appunto nel pericolo delle commissioni di studio. E' facile quindi immaginare con quanto sollievo, con quanta gioia, con quanta soddisfazione sia stata gradita la visita fattaci dal Ministro della Guerra on. Gasparotto, il primo ministro d'Italia che, dopo l'armistizio, sia venuto sul luogo a rendersi conto di alcuni problemi di particolare pertinenza del suo dicastero e ad interessarsi di altri problemi assolutamente vitali per queste popolazioni. Non solo, ma l'on. Gasparotto ha avuto il merito grande, parlando italianamente, alto, forte e chiaro, di provocare dichiarazioni di lealismo da parte delle popolazioni allogene, dichiarazioni che hanno un valore politico assoluto e definitivo.

### Lealismo slavo

Nella riunione tenuta presso il Commissariato generale civile, l'on. Gasparotto, dopo un caldo saluto rivolto ai rappresentanti della Venezia Giulia, entrò subito nel merito dei provvedimenti che egli intende adottare per estendere alle nuove provincie la legislazione militare italiana e per aderire ad alcune riforme di carattere pratico ed immediato, più volte richieste dagli enti pubblici della regione. Spiegò come sia intendimento del Governo di estendere alla Venezia Giulia ed alla Venezia Tridentina il servizio delle armi, sicuro con ciò di avere dalle nuove provincie, giovani fieri di compiere il loro dovere verso la Patria comune. Accennò alle particolari condizioni delle due regioni, con la presenza di forti nuclei di popolazioni allogene, le quali per altro hanno tutto da guadagnare accettando con sincerità di sentimenti e con civica lealtà i nuovi obblighi imposti dalle supreme necessità della disciplina nazionale. Trattò anche l'argomento importantissimo dei depositi delle munizioni, dando resoconto delle visite da lui compiute e promettendo il massimo interessamento acciocchè le polveriere, che tuttavia risiedono in vicinanza di abitati, vengano al più presto e nei limiti del possibile, trasportate in località dove non presentino pericoli per la popolazione civile.

L'on. Gasparotto parlò con la consueta eloquenza, che in lui è frutto di schiettezza soldatesca e di sincero convincimento nella necessità di dare pratica attuazione al piano delle sue riforme.

Rispondendo al Ministro, l'on. Wilfan pronunciò un discorso di particolare importanza. Incominciò con un caloroso saluto al ministro on. Gasparotto, dichiarandosi lieto di segnalare la presenza di un uomo di governo nella Venezia Giulia. Aggiunse l'augurio che avvenimenti simili si ripetano, ritenendo egli che da più frequenti contatti fra gli uomini che sono alla direzione della politica dello Stato, e le popolazioni delle nuove provincie, specialmente con le minoranze allogene, siano per nascere rapporti di reciproco interesse e di grande utilità generale.

In linea di massima il deputato slavo dichiarò di aderire al programma della applicazione delle leggi italiane, purchè salvaguardino alcune autonomie amministrative e le costumanze locali. Nega però che gli slavi siano disposti a lasciarsi assorbire. Essi saranno slavi che accettano le leggi e lo Stato italiano, con lealtà di intendimenti.

Riferendosi al reclutamento annunciato dall'on. Gasparotto riconobbe la necessità di non chiedere nessun privilegio. Poichè il ministro ha detto che l'applicazione di questa legge è fatta per uguagliare i cittadini nei diritti e nei doveri, l'on. Wilfan riconosce che per godere dei diritti, gli slavi devono osservare anche i doveri. Non per fare concorrenza ai deputati tedeschi, ma per necessità d'indole locale pone il quesito se non sia opportuno che se non tutti, una parte almeno dei giovani che saranno chiamati alle armi, rimangano a compiere il servizio militare nelle loro città. Ma su questo argomento il deputato slavo non insistette troppo. Concluse affermando che nel nuovo assetto dello Stato italiano, le popolazioni slave rappresenteranno un elemento sicuro di pace e di lavoro.

Il Ministro aveva dichiarato chiaramente, esplicitamente, recisamente che nessuna diversità di trattamento sarà fatta fra le diverse provincie, intendendo che tutti i cittadini delle varie stirpi siano trattati con perfetta uguaglianza di diritti e di doveri.

Egli cioè intende risolvere il problema del reclutamento in senso schiettamente nazionale. In questo senso ha parlato ai tedeschi dell'Alto Adige e in questo senso ha parlato agli slavi della Venezia Giulia. E l'on. Wilfan, proseguendo la sua politica legalitaria impostata sul rapporto di eguaglianza fra diritti e doveri e sull'accettazione del fatto compiuto, dopo le esplicite dichiarazioni dell'on. Gasparotto che questo rapporto di eguaglianza riaffermano decisamente, ha dovuto logicamente accettare il principio dell'obbligatorietà del servizio militare per gli slavi. Egli ha solo chiesto che gli slavi prestino servizio nei loro stessi territori, sopratutto a causa della poca conoscenza della lingua italiana.

### Le operazioni di leva

Del resto dichiarazioni di lealismo non sono mancate anche da parte dei tedeschi. Mi risulta che ovunque il Ministro è stato accolto con grande ossequio e deferenza. A Bressanone il Vescovo chiese di essere ricevuto da S. E. e gli dichiarò con simpatica sollecitudine che le popolazioni della sua diocesi avrebbero lealmente e cordialmente collaborato con gli italiani e con le autorità italiane per il bene comune, accettando tutti gli obblighi che lo Stato dovrà eventualmente imporre.

Una sola raccomandazione è stata fatta al Ministro: è stato espresso cioè il desiderio di veder mantenute alcune speciali forme di autonomie locali, alle quali queste popolazioni sono da lungo tempo abituate.

A questo proposito mi risulta che il Ministro abbia in animo di istituire per le operazioni di leva quella che sotto il regime austriaco si chiamava « la Commissione ambulante ». In Italia gli iscritti di leva debbono recarsi e presentarsi nel capoluogo della provincia per la visita; il soldato cioè deve andare in cerca della Commissione di leva; col sistema in vigore in Austria è la Commissione che va in cerca del soldato.

In via di esperimento il procedimento delle Commissioni ambulanti sarà dunque mantenuto e, se farà buona prova, sarà esteso alle altre provincie del regno e sancito da una legge dello Stato.

Come vedete la visita del Ministro della Guerra ha avuto una grande importanza: ha definito, e in gran parte risolto, uno dei più delicati problemi delle nuove provincie e l'averlo definito e risolto è forse il primo vero successo della politica italiana nei confronti degli allogeni.

### Il confine del Nevoso

Se non siamo male informati — e crediamo di non esserlo — l'on. Gasparotto ha visitato il confine del monte Nevoso, che non è certamente il confine più sicuro d'Italia, studiandone sui luoghi con gli ufficiali dello Stato Maggiore, il sistema difensivo. Ma di ciò è ovvio che non è opportuno intrattenersi, tanto più che, del resto, notizie precise non possono aversi, dato il grande riserbo che su problema deve essere conservato.

Il Ministro ha visitato le caserme dei nostri soldati — caserme che sono poi quelle costruite dall'Austria — ed ha avuto modo di constatare che le caserme italiane sono molto migliori, sfatando così una leggenda per la quale le caserme austriache erano passate nella storia come modelli insuperati. Dappertutto egli ha constatato con legittimo orgoglio che il soldato italiano compie serenamente il proprio dovere, è stimato e apprezzato dalle popolazioni che guardano a questo simbolo vivo e forte della Patria con salda fiducia e con inestinguibile riconoscenza.

L'on. Gasparotto è rimasto vivamente impressionato e commosso dalle accoglienze ovunque ricevute che testimoniano dell'alto spirito di italianità di questa gente bella e fiera. Pola, che pur ha perduto tanta parte della sua importanza ha fatto al Ministro feste indimenticabili...

### Il problema dell'acqua

Uno dei problemi che attendono una sollecita soluzione è quello dell'acqua. L'on. Gasparotto ha potuto constatarne l'importanza e ha promesso di interessarsene e di interessare il suo collega dei Lavori Pubblici. Se l'on. Micheli volesse seguire l'illuminato esempio del suo collega della Guerra compirebbe anch'egli un atto politico d'importanza non comune.

L'esempio dell'on. Gasparotto, al quale le popolazioni redente sono grate sopratutto per lo spirito che ha animato tutti gli atti della sua visita, deve essere seguito dagli altri Ministri italiani. Vengano essi fra queste genti e si rendano conto dei loro bisogni. Le parole dell'on. Wilfan non debbono rimanere inascoltate se vogliamo che il prestigio, la dignità e l'onore d'Italia siano rispettati con quella deferenza e con quella cordialità che cementano l'amicizia così fra gli individui come fra le stirpi che debbono vivere sotto... lo stesso tetto.

Un ammonimento biblico dice: « Il tuo ospite sia il suo signore ». Gli italiani delle terre redente sono disposti a realizzare l'ammonimento con sincerità e con serenità; a condizione, s'intende, che l'ospite sia un... gentiluomo.

Il Ministro della Guerra è stato accompagnato nella sua visita alle nostre provincie dal col. Barbieri e dal segretario particolare comm. Taliani, affabile, cortese, premuroso.

# Gli accordi di Wiesbaden

PARIGI, settembre.

Se il diavolo non ci metterà la coda, i grandi lavori di ricostruzione delle regioni francesi devastate dalla guerra cominceranno presto. All'estero pochi si curano di sapere quali siano oggi le condizioni di quei territori sui quali imperversò per quattro anni il più formidabile flagello ideato dall'umanità: soltanto alcune comitive di *touristes*, condotte sui luoghi da Compagnie che organizzano escursioni ai campi di battaglia, hanno qualche vaga idea del disastro subito dalla Francia. Le campagne sono ancora disseminate di rovine. I villaggi non sono che indicati da tabelle di questo genere: « Qui c'era Sailly » oppure « Qui c'era Viesly ». Se si riunissero in un solo luogo tutti i pali che reggono tali tabelle, si costruirebbe una selva. E di grossi centri come St. Quentin, come Albert o come Valenciennes, non vi sono che poche case. E Arras, Reims, Lens, Laon fanno pietà: si direbbe, visitando tali città, che i bombardamenti siano cessati ieri. Alti forni, officine, stabilimenti industriali che impiegavano diecine di migliaia di operai non si distinguono fra le macerie che per la mole delle loro carcasse. Le miniere sono allagate. Le ferrovie, i ponti, le strade incominciano solo ora a delinearsi in mezzo a questo squallore.

Il Ministero delle regioni devastate fece tutto il possibile per aiutare le popolazioni danneggiate, ma i suoi sforzi si dovettero limitare quasi esclusivamente a far ripristinare la proprietà rurali. Ciò era più urgente e meno costoso. I proprietari di stabili aspettarono. La Germania doveva provvedere alle riparazioni: nessuno sapeva come quindi bisognava pazientare finchè il Governo francese l'avesse indotta a mantenere gl'impegni presi. Due Ministri sono riusciti nell'intento: l'on. Briand, minacciando la Germania di sanzioni militari ed economiche, l'on. Loucheur, negoziando col Ministro Rathenau. Nelle conversazioni che il Ministro francese e il Ministro tedesco hanno avuto anche di recente a Wiesbaden gli accordi definitivi sono stati raggiunti. I grandi lavori di ricostruzione potranno dunque essere presto intrapresi.

La Germania fornirà il materiale, ed aprirà un ufficio centrale di consegne in natura per le regioni devastate. Un ufficio analogo d'acquisti verrà aperto in Francia. La combinazione di forniture ideata dal Loucheur e dal Rathenau non costituisce però alcun obbligo d'acquisto per la Francia: i danneggiati saranno liberi infatti di servirsi d'altri organismi. Ma la Francia avrà il diritto, fino al 1.o maggio 1926 di domandare alla Germania tutte le consegne in natura che le potranno occorrere, fino alla concorrenza di 7 miliardi di marchi oro, compreso le prestazioni in natura. La Germania restituirà poi il materiale rotabile che prese alla Francia, e che ancora non ha reso, il bestiame, e, non potendo ritrovare tutto il macchinario che saccheggiò o distrusse, si è impegnata di dare una quantità equivalente di altre costruzioni meccaniche, a scelta dei danneggiati.

Questi sono in conclusione, con in più le modalità per i pagamenti e per i rimborsi, gli accordi di Wiesbaden.

Ma non tutti, in Francia, ne sono soddisfatti. Il principale motivo del malcontento è il seguente: l'industria e il commercio francese, che rimasero paralizzati dalla guerra e che non ancora hanno potuto riaversi, temono di rimanere fortemente danneggiati dagli invii di materiale che la Germania si accinge a fare. Gli industriali dicono: « Ciò che si fabbrica in Germania, non potremo fabbricarlo noi ». I commercianti osservano: « Quello che verrà venduto dalla Germania non lo potremo vendere noi ». Tutto ciò è verissimo. Ma se invece di chiedere alla Germania, come l'on. Loucheur ha fatto, dei pagamenti in natura, la Francia avessero preteso dei pagamenti in denaro, essa sarebbe andata verso due gravi inconvenienti: anzitutto avrebbe dovuto attendere che la Germania si arricchisse; poi, per permetterle di arricchirsi, avrebbe dovuto lasciarle sviluppare prodigiosamente le sue industrie di esportazione.

Quando la Germania si fosse liberata del suo debito verso gli Alleati, pagandoli in contanti, il commercio inglese, francese, italiano e quello belga sarebbero caduti nella totale rovina. Degli accordi di Wiesbaden dovremmo dunque essere un po' soddisfatti anche noi, che pure non c'entriamo.

Ma nel mondo francese degli affari codesto ragionamento non ha successo. Gli industriali accusano l'on. Loucheur di avere fatta una speculazione disastrosa. Il sistema ideato dal Loucheur per i danneggiati dalla guerra, consiste nel fornire a questi il mezzo di comprare il materiale che loro occorre, mettendo il credito a carico della Germania. E un sistema ingegnoso, che toglie dall'imbarazzo tanto i sinistrati quanto lo Stato francese. Ma esso lascia l'industria locale nell'inerzia. I difensori del sistema Loucheur dicono: — « Ciò dipende dalla buona o cattiva volontà di voialtri industriali: se fornirete ai sinistrati lo stesso materiale a buone condizioni, costoro potranno dare a voi la preferenza ». E gli industriali rispondono: — « Ciò sarebbe possibile se i sinistrati disponessero di denaro; ma dal momento che gli accordi di Wiesbaden assicurano loro il credito per comprare in Germania, essi faranno le ordinazioni laggiù ».

Insomma nel mondo industriale francese si è allarmati, perchè i negoziati Loucheur-Rathenau hanno finito per riservare all'industria tedesca il mercato delle regioni devastate. Ma l'on. Loucheur non è l'uomo che si sia lasciato raggirare: se ha concluso l'accordo che ha concluso, deve avere avute le sue brave ragioni. Una può essere la seguente. Per un certo numero d'anni, un grande numero di industriali tedeschi sarà costretto a produrre unicamente per le regioni devastate di Francia; quando queste saranno ripristinate, a quegli industriali, che nel frattempo non poterono occuparsi di esportazioni, non rimarrà più nulla da fare. Dopo tutto, non è meglio che tale sorte sia riservata a produttori tedeschi anzichè a produttori francesi? Gli accordi da Wiesbaden avrebbero, in conclusione, indotta la Germania a circoscrivere la sua attività industriale, impedendole di tentare la concorrenza e togliendole ogni sbocco all'infuori di quello dei dipartimenti francesi da restaurare.

Resta la questione della mano d'opera. Attualmente la Francia può servirsi della propria, poichè la disoccupazione è assai diffusa. Ma, quando i grandi lavori saranno a buon punto, la mano d'opera straniera sarà indispensabile. Non sembra, almeno dalle informazioni rese pubbliche, che negli accordi di Wiesbaden si sia parlato di mano d'opera tedesca: essa sarebbe, non solo male accetta dal popolo francese, ma pericolosa per l'avvenire della Francia. Centomila, duecentomila o trecentomila tedeschi che andassero con le loro donne — peggio ancora se fossero senza le loro donne — a lavorare per quattro o cinque anni nel Nord e nell'Est della Francia, non potrebbero non mettervi radici. L'on. Loucheur che è un ammirevole uomo di affari è anche un eccellente patriota, e questo, certo, non vorrà che avvenga. Si affaccia quindi la domanda se la Francia intenda o no di valersi in quantità considerevole della mano d'opera italiana.

Malgrado che le condizioni del mercato francese siano ora tutt'altro che prospere, la Francia assorbe da vario tempo il maggior numero dei nostri emigranti non transoceanici: quest'anno, oltre 3000 emigranti italiani sono venuti qui ogni mese. Potranno essere molti, ma molti di più quando i grandi lavori che verranno eseguiti in base agli accordi di Wiesbaden avranno occupata tutta la mano d'opera francese.

Bisognerà ad ogni modo che la nostra diplomazia, il nostro Governo e il nostro Commissariato Generale d'Emigrazione non aspettino ad occuparsi attivamente d'una così importante faccenda quando gl'imprenditori di costruzioni abbiano fatto trattative o presi impegni con operai d'altri paesi.

**C. G. Sarti.**

## Una nota alleata all'Ungheria
### perchè osservi il trattato del Trianon

LONDRA, 3.

Il *Daily Telegraph* ha da fonte diplomatica che la conferenza degli ambasciatori ha inviato al governo ungherese un'energica nota richiamandolo al Trattato del Trianon e intimandogli di sgombrare la parte di territorio non ancora consegnato all'Austria. Il pretesto ungherese di rimanervi finchè l'Austria non abbia adempiuto a certe obbligazioni finanziarie derivanti dal passaggio di proprietà private, non è ammissibile.

Per fare maggiori pressioni sull'Ungheria la Conferenza degli ambasciatori ha contemporaneamente mandato a Belgrado una nota di elogio per la rapidità con cui si sono sottomessi alla volontà degli alleati sgombrando la Barania.

Anche il ministeriale *Daily Chronicle* pubblica un articolo editoriale che è veramente ammonitore verso l'Ungheria.

Il *Daily Telegraph* aggiunge che per evitare un conflitto sul luogo gli alleati hanno anche proibito all'Austria di mandarvi tre mila gendarmi che Vienna intendeva inviare colà.

## La riunione del Gabinetto britannico
### per esaminare la risposta di De Valera

LONDRA, 2.

La nota di De Valera è stata consegnata ieri notte a Lloyd George da due corrieri diplomatici del governo di Dublino. Il Primo Ministro ne ha subito trasmesso la copia all'on. Chamberlain incaricandolo di portarla a conoscenza di tutti i membri del Gabinetto. Essi sono stati convocati in seduta di Consiglio dei Ministri che sarà tenuta mercoledì prossimo in un'aula del municipio di Inverness nella Scozia, a poca distanza dall'attuale residenza del Primo Ministro. Nel frattempo questi avrà un colloquio col Re Giorgio al quale comunicherà la nota feniana intorno alla quale il segreto è completo.

## La commemorazione dei morti di Crimea
### a Costantinopoli

COSTANTINOPOLI, agosto.

Al cimitero di Feri Kei, s'è celebrata la commemorazione dei morti dell'esercito piemontese durante la campagna di Crimea.

Prestavano servizio d'onore reparti di soldati del 62. regg. fanteria, di carabinieri, e di marinai della R. N. *Sardegna*, non che rappresentanze dell'esercito e della marina francese.

Dopo il servizio religioso, autorità e rappresentanze si recarono avanti alla piramide di granito che rinserra gli avanzi dei soldati di Lamarmora, mandati dal genio di Cavour ad affermare il diritto dell'Italia nascente a partecipare all'assetto orientale. Parlarono brevemente l'ambasciatore marchese Garroni, il presidente dell'Associazione combattenti, avv. Galli, ed il presidente dei combattenti francesi. Hanno presenziato la cerimonia l'ammiraglio Gallegni, moltissimi ufficiali del presidio e della marina, il personale dell'Ambasciata, del Consolato e delle missioni politiche, scientifiche e militari, le associazioni italiane (fra cui la recente, fiorentissima sezione della Lega Navale), professori ed alunni delle scuole italiane, i notabili della colonia. La cerimonia è riuscita pia, simpatica ed utile. Utile sopratutto: perchè ha fatto vedere i nostri ufficiali e soldati un po' in giro, in buona tenuta; e questo è il paese in cui è oro tutto quel che riluce e soltanto quel che riluce. E il maggior difetto della nostra partecipazione al presidio di Costantinopoli è l'impaccio onde dissimuliamo la nostra presenza ufficiale timida, dimessa, pavida. Ciò non si può giustificare nè invocando un criterio numerico, perchè anche i pochi, possono ben rappresentare, nè ostentando una specie di nobile disdegno per le forme apparenti che è snobismo e miopia.

Metta conto d'essere raccolta a questo proposito la voce che verrebbe dato ordine ai cittadini italiani di non portare la bandiera nelle automobili (la colonia italiana di Costantinopoli.

## Il trattato italo-tedesco commentato in Francia

PARIGI, 3.

Il *Temps* — che pubblica una minuta esposizione delle clausole dell'accordo commerciale italo-tedesco, tratto dalla *Frankfurter Zeitung* — crede che la convenzione per quanto abbia la durata di 9 mesi sia veramente tale da creare tra l'Italia e la Germania molti nuovi e utili vincoli economici. « In ogni modo — osserva il giornale — la Francia non deve mostrarsene sorpresa e deve piuttosto entrare nella stessa via. La geografia vuole — conclude il *Temps* — che questi legami esistano e si sviluppino. Diamo opera anche noi a sviluppare le nostre relazioni commerciali. L'accordo italo-tedesco è un esempio che ci deve stimolare in questa attività e può anzi aiutarci in certa misura, giacchè prova da una parte che le convenzioni Loucheur-Rathenau non sono un'eccezione dell'Europa attuale e d'altra parte che la Germania non rifiuta di acquistare prodotti di lusso all'estero ».

## Tra fascisti e slavi a Trieste
### L'Hotel Europa invaso e danneggiato

TRIESTE, 3. — Ieri sera nell'*Hotel Europa* si era riunito un gruppo di postelegrafonici ex-combattenti per una bicchierata di addio ad un funzionario delle poste partente da Trieste.

In una veranda dello stesso albergo si trovavano il signor Isfral ed il dott. Riccardo Slevich. Improvvisamente irruppero nella sala una quindicina di fascisti i quali al grido di abbasso gli slavi si diedero a fracassare tavoli e specchi servendosi di randelli e sparando colpi di rivoltella. Furono sparati numerosissimi colpi che per fortuna non fecero vittime.

Solo il dott. Slevich dovè ricorrere alla guardia medica per farsi medicare di alcune contusioni.

I danni subiti dall'Hotel sono ingentissimi.

### Il Circolo sloveno incendiato

TRIESTE, 3. — La scorsa notte verso le tre una ventina di fascisti si diresse verso San Giovanni fermandosi davanti al Circolo di coltura sloveno.

Dopo avere bussato ripetutamente e svegliato il custode, lo invitarono ad uscire dalla sua abitazione prendendo seco i suoi oggetti di maggior valore. Il custode certo Carlo De Kroba, di 31 anni, non sollevò protesta alcuna e si affrettò ad uscire con la moglie ed i figli sulla strada, ove rimase sotto la sorveglianza di due fascisti. I giovani saliti allora al primo piano cosparsero i mobili e gli attrezzi della palestra di benzina appiccandovi il fuoco, quindi si allontanarono.

Poco dopo accorsero i pompieri che soltanto dopo quattro ore riuscirono a spegnere l'incendio.

## Grave scandalo a Trieste
### L'on. Tuntar dimesso da direttore della Cassa ammalati.

TRIESTE, 3. — Ha destato enorme impressione in tutta la cittadinanza la notizia ora divulgata della revocazione dalla carica di direttore della Cassa Ammalati di Trieste dell'on. Giuseppe Tuntar, provocata dal consiglio d'amministrazione della Cassa stessa.

La grave decisione sarebbe stata motivata da disordine nell'Amministrazione nella Cassa Ammalati, gestita, con manifestazioni dispotiche e autoritarie, dal Tuntar stesso.

Costui è, com'è noto, « leader » del partito comunista della Venezia Giulia e deputato del collegio di Gorizia

## Lo sciopero dei lanieri
### Il comunicato della F. I. O. T.

MILANO, 3. — La direzione della F.I.O.T. ha diramato un comunicato col quale fra l'altro è detto: « Nel comunicato di ieri dicevamo che lo sciopero dei lanieri poteva dirsi pienamente riuscito, oggi possiamo confermare maggiormente questa riuscita.

I giornali borghesi possono contare frottole e possono andare a scovare qualche piccolo stabilimento in cui si lavora perchè gli operai non hanno mai conosciuto l'organizzazione, ma essi si sbagliano se credono di poter influenzare gli scioperanti con le notizie di qualche trascurabile e del resto prevista defezione. Anzi il magno sempre bene informato « Corriere della Sera » è pregato di significarci di quale razza sono gli operai tessili degli stabilimenti di Bari, Foggia e Lecce che, secondo le sue notizie, ieri continuarono a lavorare, perchè la Federazione tessile può far sapere al « Corriere » che operai lanieri in quelle provincie non ve ne sono. Comunque lo sciopero si svolgerà indubbiamente pieno e completo fino a quando gli industriali non verranno riconoscere i diritti degli operai. Noi siamo ben disposti ad adottare tutti i mezzi per impedire la sconfitta. A questo proposito crediamo sia bene e doveroso dire una parola agli egregi cugini comunisti i quali anche in questa lotta grande e difficile cominciano a sussurrare il tradimento ecc. e la diciamo questa parola non per difenderci da quelle miserie morali che essi vogliono anticipatamente regalare, ma per chiarire il nostro pensiero in ordine alle molteplici agitazioni che attualmente si svolgono sia nel campo dei tessili, sia nelle altre categorie, agitazioni che i comunisti vorrebbero coordinare e unire forse in una sola.

D'altra parte è a nostra conoscenza che i cattolici hanno avanzato delle proposte precise nel senso desiderato dagli industriali. I cattolici non lo dicono, ma questo fatto è a nostra conoscenza. Essi avevano proposto una riduzione del 15 per cento sul salario globale ultimamente concesso più L. 1.20. Ma gli operai non hanno voluto accordarsi il che vuol dire che gli industriali erano disposti a muoversi ».

Il comunicato finisce con una esortazione agli scioperanti affermando ancora una volta il loro buon diritto e la speranza nella vittoria immancabile.

### A Carignano

TORINO, 3. — A Carignano si è tenuto ieri un comizio al quale parteciparono le maestranze del lanificio Bona. I comizianti deliberarono che si dovesse continuare il lavoro per la giornata di oggi sotto riserva di ulteriori deliberazioni.

# Le proposte della Conferenza finanziaria
## non accettate dalla Francia

PARIGI, 2.

L'*Agenzia Havas* pubblica la seguente nota:

Nel pomeriggio si è riunito il Consiglio dei Ministri ed ha discusso le soluzioni proposte dalla Conferenza finanziaria interalleata del 13 agosto.

Il Consiglio, considerando che parecchie di queste soluzioni sono in contradizione con le clausole del Trattato di Versailles e costituiscono una sovrapposizione alle attribuzioni della Commissione delle riparazioni, ha deciso di ristudiare, insieme con gli Alleati e con lo spirito più conciliante, i punti contestativi di ricercare con essi soluzioni atte a consacrare i diritti di ciascuno in conformità alle disposizioni del Trattato e agli accordi posteriori.

Il Governo inizierà trattative in questo senso.

### La soluzione di Doumer

PARIGI, 3.

Sulla discussione avvenuta nella riunione di gabinetto, si hanno i seguenti particolari:

Dopo una rapida esposizione della situazione estera fatta dal Presidente del Consiglio, il Ministro delle finanze, Doumer, spiegò le circostanze nelle quali egli ebbe a firmare l'accordo finanziario *ad referendum*, sotto riserva cioè dell'ulteriore approvazione del Governo. Ma in pari tempo, entrando nella portata e nella natura degli accordi stessi, sostenne che essi sono, a parere suo, legittimi e soddisfacenti.

Le argomentazioni di Doumer non convinsero però l'uditorio. Vari membri del Gabinetto e segnatamente il Ministro delle pensioni, Maginot, sollevarono vive obbiezioni che vennero concretate nel pomeriggio in una serie di emendamenti, che non si crede verranno subito resi di pubblica ragione perchè il Governo francese intende avvertire prima gli altri Governi alleati firmatari della convenzione.

Era stata fatta accusa a Doumer di aver voluto passare oltre i consigli che gli erano stati dati durante la discussione finanziaria di non impegnarsi in accordi che sorpassassero di gran lunga l'autorità di un solo ministro.

Qualcuno osservò che il Doumer, presidente della Commissione interalleata, e ministro delle finanze, avrebbe temuto di esautorarsi non firmando. Ma dalla discussione interalleata è parso invece che Doumer ha firmato perchè era convinto della bontà degli accordi. Naturalmente dopo le pressioni fattegli dall'alto, firmò soltanto *ad referendum*.

Del resto, le franche dichiarazioni del ministro delle finanze rialzando il suo prestigio in seno al gabinetto: si accentua però il disaccordo tra lui e gli oppositori.

Quali conseguenze possa avere la riunione odierna sulla costituzione del Gabinetto è difficile prevedere, ma ieri sera si aveva l'impressione che la crisi era evitata.

Non è possibile prevedere quali conseguenze avranno le decisioni odierne sul valore intrinseco dell'accordo finanziario del 13 agosto senza conoscere gli emendamenti che il Consiglio dei ministri ha concretato e che sottoporrà quanto prima ai Governi di Roma, di Londra e di Bruxelles. Certo la Francia desidera le più ampie spiegazioni sull'accordo passato tra il Belgio e l'Inghilterra per la spartizione del primo miliardo. Bisognerà dunque mettere d'accordo tutte le convenzioni particolari. Questa volta però a Parigi non si pensa più a ricorrere a nuove conferenze alleate e si caldeggia il ritorno al negoziati tra governo e governo.

### Le spiegazioni ufficiose all'atteggiamento della Francia.

L'ufficioso *Petit Parisien* spiega stamani le ragioni che hanno indotto il Gabinetto alle decisioni prese.

Il giornale fa anzitutto notare che fin dal primo giorno il Governo francese aveva formulato a tale riguardo delle riserve chiarissime e che, malgrado l'opposizione di alcuni delegati, la conferenza aveva ammesso prima di separarsi che le decisioni adottate avrebbero dovuto essere sottoposte alla accettazione dei Governi.

La Francia non fa dunque nel caso speciale che usare del suo stretto diritto. Essa vi è tanto più autorizzata in quanto che quelle decisioni non soltanto urtavano contro i suoi più legittimi interessi, ma non erano in parecchi punti conformi alle disposizioni del trattato di Versailles. Così sopratutto per quello che concerne la spartizione del primo miliardo di marchi oro tedesco.

L'accordo intervenuto il 13 agosto dichiarava che esso, sarebbe servito in parte a regolare le spese dell'esercizio inglese di occupazione nelle regioni renane ed in parte a pagare fino alla concorrenza la priorità del Belgio. La Francia così non avrebbe avuto un centesimo, mentre al Belgio sarebbero spettati 550 milioni e all'Inghilterra 450. La ragione invocata e ammessa dalla conferenza finanziaria interalleata per legittimare questa decisione era che la Francia dovesse iscrivere a suo debito il valore in capitale che sarebbe stato attribuito ulteriormente alle miniere della Sarre.

In altre parole la commissione faceva entrare in linea di conto per pagare la Francia delle spese compiute in denaro contante, un capitale non soltanto impossibile a mobilitare, ma che non è stato ancora valutato.

Si avrà d'altronde, si soggiunge, un'idea degli inconvenienti per il solo fatto che la Francia stima il valore delle miniere della Sarre a 300 milioni laddove i tedeschi lo stimano a 1200. Vi è quindi uno scarto di 900 milioni, che avrebbe ridotto di altrettanto la cifra del credito francese. Quale cifra in tali condizioni sarebbe convenuto iscrivere a debito della Francia? Finchè tale questione non sarà stata risolta, non si vede come si potrebbe fare entrare in linea di conto il capitale rappresentato da quelle miniere.

Ma qui si soggiunge che vi è anche di più. Questa decisione è in contraddizione coll'art. 235 del trattato di pace 24-26 febbraio u. s. La commissione delle riparazioni ha notificato alla Germania una decisione con la quale le si vietava di iscrivere il valore delle miniere della Sarre in conto dell'art. 235, cioè di mettere questo valore in bilancio con le spese di occupazione, anteriori al 1. maggio 1921. Ed essa ha perfino preso una nuova decisione, ispirata agli stessi principi, il 17 agosto scorso, cioè tre giorni dopo quello della conferenza finanziaria interalleata.

E' evidente che si è prodotto su questo punto un malinteso che la Francia ha ogni interesse a rettificare, come pure è necessario ritornare sulla questione del prezzo delle navi consegnate dalla Germania.

L'Inghilterra ha stimato il prezzo bassissimo, mentre il prezzo del materiale fluviale e ferroviario che la Francia ha ricevuto dalla Germania è stato calcolato a un prezzo assai più elevato.

Sono dunque — conclude il *Petit Parisien* — queste varie questioni che saranno riesaminate tra gli alleati con spirito conciliante. Ed il giornale non si perita di aggiungere che nei circoli ufficiali francesi si hanno lusinghiere speranze che tali questioni saranno regolate con generale soddisfazione.

## La Commissione pei soccorsi alla Russia
### chiede garanzie ai Soviet

PARIGI, 3.

*Ieri sera la Commissione interalleata per i soccorsi alla Russia ha spiegato al Governo dei Soviety la domanda formale di inviare in Russia una Commissione di esperti per studiare d'urgenza i bisogni del popolo russo ed i mezzi per soccorrerlo. Per ciò il Comitato parlamentare italiano che fa parte della Commissione suddetta e di cui è stato nominato presidente il senatore Ciraolo mandò una relazione telegrafica al nostro Ministro degli Esteri intorno a quanto era stato fatto e deciso fino a ieri per soccorrere la Russia.*

*Ora la Commissione interalleata resta in attesa della risposta che vorrà dare Cicerin.*

*Quale sarà essa? — Nelle sfere competenti si prevede che il Governo dei Soviety preferirà di discutere.*

*E' poi opportuno notare che in una recente intervista accordata all'Humanité Cicerin, questi disse che il Governo della Russia è deciso ad aprire al più presto gli scambi con gli Stati imperialisti. Inoltre bisogna tener presente che Nansen il quale ebbe la scorsa settimana contatti con il Governo dei Soviety per stabilire la procedura che si deve osservare per procurare soccorsi alla Russia sia dal Comitato internazionale della Croce Rossa, sia dagli Stati nordici, non ebbe il permesso del controllo dei soccorsi. Invece sir Ower che dirige il Comitato americano di soccorsi ha ottenuto di poter disporre direttamente in Russia del materiale colà inviato ed ha perciò concluso una Convenzione in tal senso.*

*Da tuttociò è fatto arguire che cosa Cicerin risponderà alla domanda ieri sera inviatagli dalla Commissione interalleata; ma è certo che questa non acconsentirebbe mai ad intraprendere la sua opera filantropica se il Governo dei Soviety non le desse mano libera per la distribuzione di quanto la popolazione bisognosa, richiede.*

*Frattanto le Croci Rosse si stanno organizzando per essere pronte ad intraprendere le spedizioni soccorritrici. Il senatore Ciraolo, presidente della Croce Rossa italiana sta già spiegando la sua grande attività a tale fine.*

**SARTI.**

## La guerra al Marocco

MADRID, 1.

I giornali dicono che i Mauri hanno attaccato nella zona di Tetuan nella regione di Tafor. Essi volevano interrompere le comunicazioni fra Chechauen e Larach. I Mauri amici hanno domandato agli spagnuoli soccorsi con l'aiuto dei quali hanno punito e disperso i ribelli. Gli spagnuoli non hanno subito perdita alcuna.

## Per l'accordo commerciale italo-tedesco
### Una protesta degli industriali cinematografici

Riceviamo e pubblichiamo:

Illustre Signor Direttore,

A proposito dell'accordo commerciale testè concluso con la Germania si consenta ad un industriale qualche osservazione:

Tutte le nazioni del mondo prima di concludere degli accordi di indole commerciale con altre nazioni sentono il bisogno di interrogare gli industriali e gli enti commerciali per conoscere i *pro* e i *contra* allo scopo di formarsi un convincimento esatto nelle trattative

In un autorevole giornale giustamente si osserva che la stessa cosa l'Italia avrebbe dovuto fare prima di addivenire alla firma del tanto discusso accordo commerciale con la Germania

Per quanto riguarda la industria cinematografica è certo, che nessunissima inchiesta è stata fatta fra gli industriali ed i commercianti prima di procedere alla stipulazione di quell'accordo. Anzi se una inchiesta si fosse fatta, gli industriali ed i commercianti avrebbero dato recisamente parere contrario ad includere nello accordo medesimo la voce *Films cinematografiche impressionate*, perchè manca qualsiasi reciprocità reale ed effettiva fra l'Italia e la Germania. E ciò che è più strano, si è che l'accordo in parola venne firmato proprio nel momento in cui gli industriali cinematografici si rivolgevano a S. E. il Ministro dell'Industria perchè si proteggesse la nostra industria quanto più fosse possibile specialmente rispetto alla Germania.

Tutti sanno che la questione dello scambio dei films tra la Germania e l'Italia è purtroppo una *vexata quaestio*. Infatti la stampa cittadina, i vari enti commerciali da mesi si occupano di questo argomento. E chi scrive può anche affermare che qualche industriale comunicò i desiderata degli industriali cinematografici personalmente a S. E. l'Ambasciatore Frassati.

Per tanto, logica conseguenza sarebbe stata che prima di includere una voce del genere nell'accordo italo-tedesco, le competenti autorità avessero assentito di dover compiere quella necessaria inchiesta che tutte le nazioni — sopratutto le più forti economicamente — oggi compiono.

In codesto accordo è stabilito infatti che si possano dare permessi per la reciproca esportazione fra i due Stati, ma il negoziatore non si è preoccupato di vedere quali conseguenze codesto cambio può avere nel giuoco della reciprocità

Basti invero considerare che, col marco a 25-26 riesce facile acquistare in Germania dei films cinematografici impressionati mentre riesce praticamente difficile l'acquisto in Italia appunto per la differenza notevolissima del cambio.

Non solo, ma mentre l'industria italiana è costretta ad acquistare in Germania — perchè in Italia non se ne produce — la materia prima e cioè la pellicola vergine, a lire 1.30 il metro circa, che al momento attuale equivalgono a circa 5 marchi, in Germania con 5 marchi quasi si compera il film impressionato.

Da quanto ho accennato chiaro risulta che in simile stato di cose non è assolutamente possibile che l'industria italiana possa reggere alla concorrenza tedesca. Onde, alla crisi enorme che travaglia l'industria cinematografica, crisi che costringe a chiudere da ogni giorno fabbriche e stabilimenti mettendo sul lastrico centinaia di lavoratori, si aggiunge ora quest'altro colpo che viene da un accordo commerciale concluso senza avere ascoltata l'opinione dei competenti, accordo che avrà per conseguenza la immediata apparizione nelle sale cinematografiche italiane di una grande quantità di pellicole tedesche, le quali verranno a prendere il posto della produzione italiana, mentre purtroppo in Germania non potrà mai la nostra produzione venir contrapposta alla produzione tedesca

Se, invece, gli industriali italiani fossero stati interpellati, essi avrebbero affermato il criterio della reciprocità, che è da tempo reclamato: ma avrebbero suggerito il modo di rendere la reciprocità reale ed effettuata in modo che essa riuscisse giovevole agli interessi nazionali e non soltanto a quelli della Germania.

La ringrazio vivamente della pubblicazione di queste osservazioni alle quali si attengono ed un grande problema dell'economia nazionale e colgo l'occasione per rinnovarle i sensi della mia perfetta considerazione

*Un industriale cinematografico.*

## LE RICERCHE MINERARIE SULLA MAIELLA
# Il ricupero di un vasto giacimento di asfalto

SULMONA, 2. — Vi comunicai in altra mia le prime notizie riguardanti le ricerche minerarie che si stanno facendo sulla nostra Maiella, ricerche importantissime e che hanno richiamato, non solo la viva attenzione del pubblico che si volge unicamente al lato industriale di questa audace impresa, ma anche dei tecnici che sommamente si interessano ad essa come un fatto nuovo riguardante la natura geologica dei nostri monti.

La vecchia credenza della misera importanza mineralogica di questo imponente gruppo del nostro appennino, credenza che valse a distogliere qualche volenteroso da ogni iniziativa e da ogni tentativo di ricerca, sta crollando d'un colpo; e, quello che più conta, il crollo avviene non con argomenti scritti e ragionamenti scientifici, ma sotto i colpi del piccone, tra le potenti esplosioni delle mine, per la tenacia e il coraggio degli intrepidi ricercatori che, tra molteplici avversità, tra l'incredulità e la diffidenza della gente d'Abruzzo, iniziarono e condussero avanti il lavoro alacremente.

Vi dicevo, dunque, la volta scorsa, che oltre gli importanti giacimenti di gesso e di creta finissima, di bitume e di marna da cemento, procedevano febbrilmente i lavori per la ricerca del carbone e del petrolio.

Per quest'ultimo ci riserbiamo dare notizie più dettagliate prossimamente, per il carbone invece possiamo sin da ora accertarne l'esistenza dai sintomi evidenti riscontrati nella galleria di cui vi tenni parola. Arrivati ad una notevole profondità, e certamente in prossimità del combustibile, un forte sviluppo di gas delle miniere impedisce per ora la prosecuzione dei lavori perchè gli operai non resistono e svengono per mancanza di aria respirabile: esaminato attentamente, risulta che questo gas non è altro che metano misto ad ossido di carbonio, e ad altri idrocarburi pesanti. Questa, a quanto asseriscono i competenti, è la più sicura prova dell'esistenza del prezioso fossile, ed appena si potranno azionare i ventilatori che renderanno respirabile l'aria a quella profondità, il carbone tanto desiderato e tanto discusso verrà finalmente estratto e così qualche incredulità ostinata e anche qualche teoria lanciata con troppa facilità, crolleranno trovandosi di fronte alla evidenza delle cose.

### La Majella esplorata

Intanto, nell'attesa di riprendere i lavori di escavazione in galleria, il tempo non viene perduto: è in costruzione, infatti, la strada che dalla galleria condurrà alla stazione ferroviaria, e sono già pronti i materiali per la strada ferrata occorrente al trasporto dei materiali dalla miniera sino alla ferrovia dello Stato.

Mentre tanto lavoro procede con alacrità sorprendente si sta provvedendo alla costruzione di una grande officina meccanica che accoglierà oltre mille operai e che servirà alla utilizzazione delle ricchezze minerarie scoperte. Della officina sorgerà a lato della stazione ferroviaria di Sulmona e in questi giorni si sono iniziati i lavori preparatori per la costruzione dei capannoni. E' incominciato intanto l'arrivo dei macchinari ed un lavoro febbrile è all'inizio perchè tutto sia ultimato prima dello scadere dell'anno.

Non ostante tanto lavoro, il direttore tecnico non trascura le esplorazioni della nostra Majella; la settimana scorsa approfittando del tempo propizio organizzò una spedizione per le più alte vette della montagna grande, ove unitamente al personale tecnico dipendente, e ad una squadra di operai, dimorò diversi giorni. Il non breve sacrificio, i disagi sofferti hanno dato però il loro frutto: in un punto di difficilissimo accesso nell'eterno ghiacciaio, dove a quanto dissero le guide, mai uomo aveva posto il piede, un forte giacimento di asfalto è stato scoperto. Ad un primo sommario esame, risulta che l'asfalto vi è contenuto per circa l'ottanta per cento, mentre il restante venti per cento è costituito da paraffina: il giacimento è inoltre di vasta proporzione, si da dar vita per lunghissimo tempo ad una industria con sfruttamento intensivo.

Una lunga teleferica, già ordinata, congiungerà l'alta montagna con la ferrovia di Campo di Giove, ma la prossima stagione invernale, specie se in anticipo, impedirà forse la completa esecuzione dei lavori preparatori.

Oltre tutto ciò, sappiamo anche che sono stati scoperti in altre località due buoni giacimenti di bauxite, ma su questi non possiamo dare notizie più dettagliate, mancando per ora i dati delle analisi.

La grande importanza mineraria della regione e lo sviluppo dei lavori compiuti sino ad oggi, hanno richiamata l'attenzione di un valente appassionato dell'industria, di S. E. l'on. De Vito, il quale ha voluto rendersi ragione di persona di tutto quello che si stava facendo, e si è recato a Campo di Giove. E' rimasto soddisfattissimo, ha avute parole di grande incoraggiamento; ma una cosa ha osservato; e cioè, che di tutto questo, non si sia parlato abbastanza sino ad oggi, che la stampa abbia troppo taciuto; ha osservato insomma — con un certo compiacimento — che si è seguito un metodo nuovo: prima operare e poi parlare! Ciò, infatti, non è nelle nostre abitudini.

E attenendosi al consiglio dell'on. De Vito, il direttore dei lavori consente oggi che si parli.

## L'on. Garosi deputato comunista
### bastonato a Prato dai fascisti

PRATO, 3. — Nello Sferisterio di Porta Fiorentina ha avuto luogo, indetto dalla Lega lanieri un pubblico comizio al quale hanno partecipato circa un migliaio di organizzati, non tutti però appartenenti alla categoria scioperanti dei lanieri. Hanno parlato varii oratori di parte socialista e comunista, fra i quali l'on. Garosi e Strobino segretario della Camera del Lavoro. Tutti gli oratori sonosi stati concordi nell'incitare gli scioperanti alla resistenza.

Nelle adiacenze dello Sferisterio si notava un grande spiegamento di forza pubblica. All'uscita del comizio un numeroso gruppo di fascisti si è recato di corsa alla stazione ferroviaria dove si trovava l'on. Garosi in attesa del treno che doveva ricondurlo a Firenze. Appena i fascisti hanno scorto il deputato comunista gli si sono schierati dappresso ingiuriandolo. L'on. Garosi ha fatto in tempo a montare sul treno ove tuttavia le hanno raggiunto degli sputi e qualche legnata tirata dai fascisti.

Anche il comunista Vanni Azzurro e Matilde Fossi la nota organizzatrice comunista domenica scorsa arrestata insieme agli Arditi del popolo, vennero insultati dai fascisti ed il Vanni si buscò anche qualche legnata. L'on. Garosi deve all'intervento dei carabinieri che ne hanno preso energicamente le difese, se non ha avuto a lamentare guai peggiori.

Il deputato comunista appena giunto nella nostra città si recava all'ufficio di P. S. delle ferrovie da dove faceva telefonare alla Misericordia che accorsa con un'auto-lettiga lo trasportava all'ospedale di S. Maria Nuova.

Quivi i medici gli riscontrano leggere contusioni al cuoio capelluto ed alla regione frontale destra e le giudicavano guaribili in una diecina di giorni salvo complicazioni.

Il deputato comunista, che è eccitatissimo, ha dovuto riconoscere che l'intervento dei carabinieri è stato per lui assai provvido.

## Perdura il mistero della tragedia
### al Pancaldi di Livorno

LIVORNO, 3. — La tragedia passionale svoltasi nei regi bagni « Pancaldi » continua ad essere avvolta nel mistero e continua ad essere oggetto di svariati commenti nei crocchi eleganti. I giornali cittadini proseguono a sbizzarrirsi sulle cause della tragedia ma nella ridda delle ipotesi non è facile stabilire quale possa essere la verità.

Vi ho già informato delle dichiarazioni della signorina Wanda Coli la quale pretende di non aver avuto rapporti di sorta con il tenente Romeo e di averlo conosciuto appena da pochi giorni e di essere stata violentemente trascinata nella cabina da bagno dove fulmineamente si svolse la tragedia. Tali dichiarazioni non incontrano molto credito. Un po' di luce si aspetta comunque dall'interrogatorio del tenente Romeo, che venne rimandato per le gravi condizioni dell'ufficiale il quale nella migliore delle ipotesi perderà l'occhio sinistro.

Nello stato della Wanda Coli si è verificato ieri sera un sensibile peggioramento. La temperatura è salita, ma ad onta delle complicazioni i medici sperano di salvarla.

E' giunto a Livorno l'industriale napolitano Nino Giangregorio fidanzato della Wanda. Egli ha dichiarato di nutrire la più ampia fiducia per la fanciulla che si propone di sposare non appena le di lei condizioni di salute lo consentiranno.

LE NOVELLE DE "LA TRIBUNA"

# Una giornata di vento

Entrarono insieme nella farmacia: Ripalta da una parte e Montaguto dall'altra, conducendo sotto braccio Andrea di Sant'Agapito, che camminava ad occhi chiusi, col passo mal certo e pesante di chi non sa dove metta i piedi.

— Chiudano, per carità! — disse il giovine ch'era al banco, vedendo volar via alcuni di quei quadratini di carta su cui, con equa giustizia distributiva, egli lasciava cadere una sua polverina, battendo colle dita d'una mano sul dorso dell'altra.

Fuori il vento infuriava sempre.

— Io vado a vedere se c'è il dottore — disse Montaguto.

Ed entrò nel retrobottega.

— Non credo che sia ancora venuto — fece il giovine di farmacia, sempre curvo sul banco. — S'accomodino intanto.

— Purchè non ci rimetta un occhio!

Sant'Agapito mormorò:

— Purchè non ci rimetta un occhio!

— Un occhio? — esclamò Ripalta ridendo. — Per quel bruscoletto che ci avrai dentro?

— Se sentissi che fitte! — insistè Sant'Agapito! — E poi, anche l'altro, non riesco più ad aprirlo adesso...

Montaguto li chiamò nel retrobottega.

— Il farmacista m'ha detto d'entrare qui, se vogliamo attendere. Il dottore viene di solito alle nove in punto. Sediamoci, dunque.

— Grazie. — profferì Andrea prima di sedersi, inchinandosi a un recipiente d'ossigeno.

— A chi ha detto grazie?

— Ma al farmacista. Non è lui quel signore?

— Il farmacista è nel laboratorio e qui siamo soli... Siediti.

Rimasero in silenzio alcuni minuti. Si udiva dal laboratorio il battere continuo e monotono del pestello in un mortaio, e dalla strada, sempre più impetuoso, il mugghiare del vento. Andrea cominciava a lamentarsi adesso e ad agitare un piede a terra, come un arrotino sul pedale della sua ruota, mal reggendo al dolore.

— Mi dispiace per voi due. — disse poco dopo, interrompendo per un momento il suo mugolìo. — Avevate cenato almeno?

— Ma che cenato! — esclamò Montaguto con un po' di cattivo umore — Sai bene che in trattoria bisogna adesso cedere subito il posto a chi viene dopo. Aspettavamo dunque te, sapendoti anche così puntuale ogni sera.

— La colpa. l'avete visto, non è stata mia...

— Non è stata tua, va bene — borbottò Montaguto rabbonito — ma si può sapere almeno....

Il trillo del telefono l'interruppe. Il giovine del farmacista, che vi accorse un po' seccato, borbottando che avrebbe volentieri mandato al diavolo il telefono e le telefonate, vi rispose « di no, che non era ancora lì, ma che appena sarebbe venuta... » Poi, riattaccato il ricevitore, chiamò un facchino, gli caricò il recipiente dell'ossigeno sulle spalle, gli diede un indirizzo e tornò in farmacia.

— Qualcuno che se ne va! — mormorò ca un sospiro Ripalta, critico letterario inuno dei giornali cittadini e quindi dotato d'un cuore accessibile alla più sconfinata considerazione per il prossimo scompaso, alla più grande pietà per quello c sta per scomparire, e al più profondo dregio per quello che s'ostina a restare.

— Si può dunque sapere almeno — ripse Montaguto rivolto ad Andrea, appa il giovine fu tornato in farmacia — cdiamine eri andato a fare fuori Porta, jaa di pranzo?

ndrea non rispose.

; Domande indiscrete, Montaguto! — ò Ripalta con un sorriso d'intelliga.

Come, come? — incalzò il primo — a dura sempre? E' un legame inna?

Se fai bene i conti — rispose An- dimenticando per un momento le tte — non dura che da quindici giorpena. E questo è stato il quindicesi- forse anche l'ultimo, credo. Con rande dolore, sai? perchè era un'a- deliziosa!

Ebbene? E allora?

Fatalità! Non ci sono forse di quelle de in cui tutto deve andare a rove- Ebbene, questa è stata una di quelnate per me!

la perchè? Racconta... Cos'altro ti duto?

amo stati visti, capisci?

sti da chi? Dal marito?

a accennò dolorosamente di sì.

voglia il cielo non mi càpiti di pegncontrati così, faccia a faccia, sen- abbia potuto evitarlo! Già, non bevo neanche — lo sapete — perhia non era stata che un'avventuggio. Cominciata per caso a fi- per colpa mia certamente. E' che, sin dal primo giorno, ha sisitito perchè io l'accompagnasio dall'appartamentino, per un di passi, sino a raggiungere ra. « Ma perchè? — le dicevo non siamo stati già due ore à più completa? Non ci si torere domani? Perchè, dunque, on un'inutile imprudenza una non sembra debba essere di a? » Ma ogni ragionamento « Vai, vai, se non vuoi » rimpre. Ed era subito il muso. n è la sola, sai? interruppe che era stato in gioventù l'a- intraprendente e mutevole, e assai esperto in materia — sono così. Le mogli infedeli sione del pericolo. Credo an- si decidano a tradire i loro er il rischio che corrono che à che ne hanno. C'è forse — bisogna riconoscerlo — spirito di ribellione. Entra- nel matrimonio di malavo- sità, per convenienza o per cosa di nuovo; sicchè si ri- le dei ragazzi in iscuola. tranquilli; ma appena denhe il pericolo di un castigo li minaccia, pronti a scatenare i loro spiriti più tumultuosi.

— Io le paragonerei piuttosto — disse il critico severo — a quegli autori drammatici destinati a un eterno insuccesso. Sino al terzo atto tutto è andato loro a meraviglia? Ebbene, ne vogliono un quarto. Il quarto stava per pericolare, ma s'è salvato per miracolo? Non basta, ne vogliono un quinto. Sino ai fischi E allora sono contenti.

— Dunque sentiamo — disse Montaguto, rivolto ad Andrea.

— Aggiungete che oggi — continuò questi — la giornata era così poco adatta ai cento passi! Tirava un vento d'inferno. Eravamo costretti a procedere a sghimbescio e a parlarci con mezza bocca di traverso. Svolazzavamo dal capo ai piedi. Lei, poi, con quella sua cappa senza risparmio, sembrava addirittura una bandiera. « Separiamoci » — le dico, vedendo avanzarsi una vettura. Ma è inutile! E l'amore, dunque? Possibile che non ci sia mai alcuna differenza fra noi uomini? Possibile che tutti, dall'amante al marito, non riusciamo ad amare che sino a quando abbiamo soddisfatto il nostro istinto brutale? « Ma vai vai, se non vuoi.... » E va bene, amore, sia fatta la tua volontà! Svoltiamo una strada, ne imbocchiamo un'altra, quand'ecco là, *paf!*, il marito! Usciva da un portone. E non perchè ci spiasse. Lo capii subito dalla faccia meravigliata che fece nel vederci insieme. Ed io l'avevo scorto prima di lei, ma senza farvi caso, naturalmente, non conoscendolo. Fu lei che, dandomi uno strappone, allibì: « Mio marito! Va, va, cammina... Continua! » Ed io continuai, come se nulla fosse, sia per ubbidirle, sia perchè pensavo: « Se saprà cavarsela da sè, tanto meglio; altrimenti accorrerò in suo aiuto. » Sicchè non mi voltai a guardare che a una ventina di passi più in là.... E vidi allora che essi salivano tranquillamente nella vettura che ci aveva seguiti al passo; lei avvoltolandosi nella sua cappa, lui dando il suo indirizzo al cocchiere. Nulla di tragico, dunque? Egli avrà bonariamente creduto a ciò che gli ha inventato la moglie? E va bene. Ma io c'ero. La mia presenza è innegabile. Per chi, dunque, sono io stato gabellato da lei? Per il suo sarto? Per il suo calzolaio? Per un persecutore importuno? Per un don Giovanni da strada? Per qualcuno a cui rompere il muso? Per un uomo da prendere a schiaffi? Non lo so, non lo so; occorre ch'io lo sappia al più presto, capirete. Sì, ma dove scriverle, benedetto Iddio, se tutto ciò che sono riuscito a cavarle di bocca sinora, è il suo nome e cognome? Fossi almeno certo di vederla domani! Ma se poi non verrà? Stavo dunque pensando come procacciarmi il suo indirizzo, quando una folata più impetuosa di vento mi fa danzare davanti, in giro tondo, tutto ciò che di lecito e d'illecito può contenere una strada fuori Porta, e poi me lo scaraventa in faccia, come se avesse con me insieme un antico conto da regolare. Giungo allora appena in tempo ad afferrare il mio cappello, che se ne fuggiva intanto sulla sua bicicletta, quando sono costretto a fermarmi brancolando, perchè non ci vedo più, tanta di quella polvere m'è entrata negli occhi! E più li strofino, più dolore mi dànno. Quello destro, poi, non sono più riuscito ad aprirlo da allora. Così, a tentoni, lungo i muri delle case, colla vana speranza d'imbattermi almeno in una vettura, sono riuscito, come Dio volle, a prendere la via del ritorno...

In quest'istante una folata di vento tornò a mettere lo scompiglio nella farmacia, scaraventando dentro un uomo alto, massiccio, con due occhi da falco e un paio di grossi baffi da ufficiale in ritiro.

— Lo vogliono d'urgenza — gli disse il giovine ch'era al banco, staccando da un taccuino un foglietto con un indirizzo.

Quegli inforcò un paio di lenti di tartaruga e poi lesse con calma, arricciando la fronte e pizzicandosi il naso...

— Ma prima, guardi, ci sono di là dei signori....

Il dottore entrò nel retrobottega e Montaguto, che gli era già andato incontro, gli spiegò di che si trattava.

— Venga un po' alla luce — disse una voce, da Giudizio Universale, talmente profonda era e solenne.

Andrea fu condotto dai due amici sotto la luce che irradiava una lampadina elettrica posta accanto al telefono, e rovesciò la testa in silenzio, mentre le ciglia socchiuse, alla viva luce, ebbero come un leggero battito d'ali.

— Segga.

— Mi raccomando, dottore...

Il dottore in un attimo, colle lunghe dita quasi feminee, che stranamente contrastavano con la persona massiccia, aveva rivoltata la palpebra, e con la punta del suo fazzoletto aveva estratto dall'alto della cornea una pagliuzza che mostrò ai due amici.

— Vediamo un po'. Invisibile quasi. Ma, anzichè essere assorbita dal lagrimatoio, feriva uno degli estrinseci dell'occhio. Ecco il perchè del dolore.

E voltosi di nuovo verso Andrea, che stava sempre col capo riverso:

— Guardi me. Ci vede bene adesso?

Andrea abbassò il capo e guardò. Guardò e allibì insieme.

— Ci vede?

Andrea ci vedeva, sì, ma non ci avesse mai visto!

In quell'istante tornò a trillare il telefono....

* * *

— Capite come un uomo, riacquistando la vista — raccontava egli poco dopo agli amici — possa essere invaso dal più folle e prepotente rimpianto dell'oscurità in cui viveva?

Era ancora pallido, tremebondo, come sotto l'angoscia d'un incubo non del tutto dissipatosi ancora. Il dottore era uscito da poco, sollecitato appunto da quella nuova chiamata al telefono, dopo avere intascato le venti lire che Montaguto gli aveva date in tutta fretta, per conto di Andrea.

— Ma cos'è stato insomma? Vuoi dirci?

— Lui! Di nuovo lui, capite?

— Lui chi?

— Sembra quasi impossibile; si direbbe una persecuzione quest'oggi...

— Il marito? — esclamarono insieme i due amici.

— Lui, lui, a due passi da me, sotto i miei occhi esterrefatti e mentre ch'io ero ancora sotto quelle sue mani da giustiziere! Mi dice di guardarlo e lo guardo... Lo guardo, e me lo vedo dinanzi come me lo son visto un'ora e mezza fa, con quel suo aspetto tremendo e quei suoi terribili occhi indagatori... « Che farò adesso — pensavo — se anch'egli mi riconosce? Che gli dirò? Che posso mai dirgli? Sapessi almeno che gli ha inventato la moglie per giustificarsi... Ma ero il suo sarto o il suo calzolaio? Un persecutore importuno o un don Giovanni da strada? Qualcuno a cui rompere il muso o qualcun altro da prendere a schiaffi? » Nulla! Io non sapevo nulla di tutto questo! Ero come prima, o anche peggio di prima, nell'oscurità più completa! Una sola cosa sapevo: di essere un uomo alla mercè d'un altro! Tutto ciò ch'egli voleva fare di me gli era possibile. Il delitto più insensato poteva sorridergli. Togliermi un occhio, per esempio, allungando qualche centimetro di più uno di quei suoi lunghi diti inverosimili, poteva anche essere, secondo lui, un atto di generosa magnanimità. Togliermi anche l'altro, con altrettanta sicurezza e precisione, poteva forse appena soddisfarlo... Era dunque finita per me! Per fortuna trillò il telefono ed egli si volse a parlare... Ma anche quello fu un momento terribile! Se pure avessi avuto un dubbio, anche quel dubbio spariva! Il dottor Pescolanza! Era lui! L'avevo riconosciuto così bene! E allora ho preso il mio coraggio a due mani... Avete sentito come l'ho sollecitato immediatamente? « Scappi, scappi, dottore... » Ah, no? Se non scappava lui, scappavo io... Come scappo adesso... Venite! Andiamocene subito! Mi sembra che, ripensandoci meglio, egli non possa non ricordarsi...

Sulla soglia della farmacia incontrarono il facchino che rientrava col suo recipiente d'ossigeno sulle spalle.

— Ebbene? — gli chiese il giovine dal suo banco.

— Ma sa chi era il moribondo? Quel vecchio usuraio che stava lì di faccia.... Per buona sorte, però, è già bell'e andato all'inferno!

— All'inferno? — disse Andrea agli amici, appena in istrada — ma se anche non avesse mai fatto una sola buona azione in vita sua, quella di essere morto stasera basterà a spedirlo diritto filato in Paradiso!

**Alberto Donaudy.**

# L'on. Rosadi e i trasporti delle compagnie teatrali

*Si è tanto parlato di una delle cause determinanti della crisi attuale del teatro italiano — il costo elevato delle tariffe ferroviarie per la compagnia — che il Sottosegretario per le Belle Arti on. Rosadi si è interessato della faccenda, non solo dal punto di vista dell'arte, ma anche da quello dell'interesse stesso dell'erario dello Stato. E' noto infatti che la tassa degli spettacoli può dare un fortissimo reddito al Tesoro, se gli affari delle compagnie vanno bene. Se invece vanno male, il reddito per il fisco diventa irrisorio. Crediamo però interessante per il pubblico che s'interessa di questioni teatrali, render note due lettere dell'on. Rosadi.*

*La prima è stata diretta fin dai primi dell'anno ai membri della Commissione parlamentare per i trasporti, e dice:*

Onorevole Collega,

Ho esposto a S. E. il Ministro dei Lavori Pubblici le gravissime conseguenze che il decreto sugli aumenti delle tariffe ferroviarie, presentemente in esame presso la Commissione Parlamentare di cui Ella fa parte, minaccia alla vita del nostro teatro. S. E. l'on. Peano mi ha risposto che la questione è ormai di competenza di codesta Commissione, la quale è investita del mandato di proporre o meno la trasformazione in legge.

Io non so se sia possibile chiedere che esso venga comunque modificato in favore delle Compagnie drammatiche. E del resto neanche i capocomici chiedono tanto. Essi chieggono cioè che il Governo, pur applicando come crederà quel provvedimento, accordi alle *Compagnie drammatiche e di Operette viaggianti in comitiva per l'esercizio dell'arte loro la applicazione della tariffa militare*, invece di quella attualmente loro concessa. La tariffa militare è quella stabilita anche per i giornalisti, e fissa il 75% di ribasso sulla tariffa ordinaria. Oggi invece le Compagnie drammatiche fruiscono di una concessione che nominalmente accorda loro un ribasso il quale va dal 40 al 60%. Dico nominalmente perchè il ribasso aumenta con la lunghezza dei viaggi; e siccome le nostre compagnie — specialmente le minori — sono per ragioni di economia costrette a viaggiare a piccole tappe, il ribasso di cui possono giovarsi supera raramente il 40 o il 45%. Questo stato di cose è stato sempre molto grave; ed ha avuto, tra gli altri effetti, quello deleterio di impedire alla massima parte delle Compagnie di percorrere le regioni del mezzogiorno e delle isole, dove le piazze teatrali sono poche e disseminate a grandi distanze: di guisa che una gran parte della popolazione italiana non può ricevere i vantaggi artistici che godono le regioni del nord e del centro. Ora si deve considerare che le nostre compagnie, specie quelle drammatiche, compiono, più o meno perfettamente o imperfettamente, una vera opera di propaganda artistica e culturale. Quanto il nostro pubblico conosca dei capolavori dell'antica arte drammatica, e delle migliori opere degli autori nostri e stranieri, si deve *tutto* a loro. L'Italia è il solo paese d'Europa che non sussidia in alcun modo il suo teatro. E sì che da esso ritrae gloria all'estero, e introiti ragguardevolissimi per l'Erario e pel fondo beneficenza del Ministero dell'Interno. Proprio in questi giorni sono state annunziate le nuove imposte che porteranno l'introito di *tre milioni* incassato dallo Stato lo scorso anno, ad una nuova cifra, preventivata dal Ministero delle finanze, in un *minimum di venti milioni*. Aumentare nello stesso istante anche le tariffe ferroviarie, vuol dire compiere un atto non soltanto esiziale per l'arte, ma anche materialmente disastroso per lo stesso Erario. Chè, secondo l'unanime avviso dei tecnici — e mi riferisco alle parole dell'illustre Marco Praga, creatore della Società degli Autori, assolutamente disinteressato nella questione, ha pronunziato nella Commissione per le imposte sui teatri presso il Dicastero delle Finanze, e ripetuto in pubbliche interviste — i prezzi dei teatri hanno già raggiunto un *maximum* oltre cui non è possibile andare; la rarefazione del pubblico, specie nei centri minori, è già cominciata, sensibilissima; e l'aumento delle tariffe ferroviarie significherà: danno enorme per le grandi compagnie, e *condanna a morte* per le piccole (che sono la immensa maggioranza). Il che avrà per conseguenza mediata, gravi contraccolpi presso le centinaia di migliaia di persone che in Italia vivono intorno all'industria del teatro; per conseguenza immediata, il danno dell'Erario e del fondo beneficenza, i quali non introiteranno più se non una minima parte delle pingui somme che attendono dal teatro.

La richiesta dei capocomici è equa quant'altra mai. Tra le innumerevoli concessioni di ribassi ferroviari di cui in Italia si abusa, quella del 75% accordata ai militari e ai giornalisti è un vero e proprio privilegio: perchè i militari stessi non se ne servono per l'esercizio della loro professione (facendo in questo caso gravare interamente la spesa del viaggio sullo Stato) ma per uso *personale e privato*. Invece i nostri comici, da quattro secoli girovaghi per una tradizione storica che non è stato mai possibile sopprimere nel nostro paese, *viaggiano per esercitare l'arte loro*. La facilitazione che essi chiedono serve a dar loro nient'altro che la possibilità di compiere la propria missione. E si noti che tale missione è non solo artisticamente ma socialmente utilissima in questo momento: nel quale è bene che il popolo dopo le brevi ore di lavoro s'intrattenga a teatro piuttosto che all'osteria o a spettacoli d'altro genere che, come per es. quelli cinematografici, sono così vivamente deprecati dagli studiosi degli odierni fenomeni sociali.

Io ho già rivolto queste considerazioni a S. E. il Ministro dei Lavori Pubblici a cui credo che spetti il compito di promuovere il provvedimento che si invoca dai capocomici (la cui richiesta ha pure avuto, come era giusto, larga eco in tutta la stampa). Ma si intende che le difficoltà economiche opposte da quel Dicastero sarebbero ben più facilmente rimosse, se la proposta fosse assunta o almeno autorevolmente patrocinata dalla Commissione di cui Ella fa parte. E sarebbe necessario che il nuovo provvedimento fosse *contemporaneo* alla trasformazione in legge dell'oneroso decreto.

Con ferma fiducia che Lei, onorevole collega, vorrà rendersi conto della gravità della questione che le ho sottoposto e della sua importanza vitale pel nostro teatro, la ringrazia fin da ora di quanto farà per la sua desiderata soluzione.

*Il sottosegretario di Stato per le Belle Arti*
F.to: ROSADI.

*La seconda lettera è stata diretta dall'on. Rosadi pochi giorni fa al Ministro dei lavori pubblici ed è così concepita:*

Alle mie ripetute insistenze già fatte presso codesto on. Dicastero per indurlo ad accogliere le richieste dei Capocomici, che domandavano la concessione del ribasso ferroviario del 75 per cento come per i militari e per i giornalisti, alle loro Compagnie, ho il dovere di aggiungerne altre.

Nelle mie precedenti lettere ho esposto i danni che sarebbero avvenuti al teatro se il Governo si fosse ostinato a mantenere su di esso tanti e così gravi pesi, il più grave dei quali è il costo dei viaggi. Oggi mi permetto di far rilevare a codesto on. Dicastero un altro, ed urgente, aspetto della questione: il danno cioè che dalla rovina del teatro deriva, oltre che all'arte ed agli artisti *alla finanza dello Stato ed agli stessi introiti delle Ferrovie dello Stato.*

Quando io esponevo, or sono alcuni mesi, come la condizione di vita delle nostre compagnie drammatiche, fosse ormai impossibile, purtroppo ero buon profeta. E' noto ormai, anche per la larga eco avuta dal fenomeno sulla stampa, che dall'inizio del nuovo triennio comico (9 febbraio 1921) la crisi del teatro è scoppiata violentissima, con conseguenze di giorno in giorno più gravi.

Delle 70 principali compagnie drammatiche, si sono sciolte sino ad oggi — e cioè in soli sei mesi — circa 20: fra cui alcune delle principalissime, come quella condotta dal più valente dei nostri capocomici, il Talli, e quella che aveva per primo attore il più illustre dei nostri artisti drammatici, il Ruggeri, ciascuna con una remissione che supera le 200 mila lire in tre mesi di esercizio.

Ora è da ricordare che proprio in quest'anno il Ministero delle finanze ha, con la nuova legge 23 gennaio 1921, n. 5 imposto al teatro un nuovo sistema di tasse, che doveva secondo le previsioni portare allo Erario un introito di 25 o 30 milioni in luogo dei tre milioni incassati l'anno precedente.

La sopravvenuta crisi del teatro e lo sfacelo delle compagnie — che è ben lungi dall'arrestarsi — ha fatto sì che gli introiti fossero molto inferiori di quelli previsti; e che, di mese in mese, essi vadano naturalmente, col sopprimersi delle compagnie, diminuendo in modo impressionante.

Se codesto Ministero vorrà, d'urgenza, chiedere informazioni in proposito a quello delle finanze, non potrà avere che la conferma del fatto.

Uguale fenomeno, io penso, deve essersi determinato nella Amministrazione delle Ferrovie. In questo momento di contrazione dei traffici, le compagnie drammatiche, girovaghe di loro natura, sono tra i buoni clienti della azienda ferroviaria. Ma se muoiono, è chiaro che l'azienda non potrà più contare su di essi.

Già, di 70 compagnie principali, oggi ne abbiamo solo 50; e costrette a viaggiare il meno possibile. La concessione del ribasso che esse domandano non sarà dunque un danno per le ferrovie, ma un vantaggio; perchè salverà da morte certa questi loro clienti.

Si tenga presente che, nei magri incassi odierni delle compagnie drammatiche, i viaggi pesano in modo enorme. La piccola compagnia dialettale fiorentina diretta dal noto commediografo Augusto Novelli, che attualmente agisce al « Nazionale », per venire da Firenze a Roma dove si trattiene quindici giorni, ha speso tra personale e bagagli seimila lire. Ciò vuol dire che, durante la sua permanenza, su 800 o 1000 ipotetiche lire d'incasso giornaliero, il viaggio graverà per 400 lire.

E' dunque necessario che codesto Ministero riprenda in benevolo esame le domande dei capocomici. Essi ora fruiscono della tariffa il cui ribasso nominale va dal 40 al 60 per cento a seconda della lunghezza dei percorsi — vale a dire che è in realtà del 40 e del 45 per cento, perchè tutte viaggiano a tappe minime.

Hanno bisogno, veramente bisogno per le necessità dell'arte loro, di quel 75 per cento che è concesso senz'altra ragione che quella di un privilegio ai militari ed ai giornalisti.

Il mio Sottosegretariato, sfornito di mezzi, sta facendo quanto può per sovvenire arte ed artisti in questo triste momento di crisi. Ma a codesto Dicastero io domando, non per l'interesse loro, *ma per il suo e per quello delle finanze dello Stato*, che voglia accogliere il chiesto provvedimento pel quale la necessità è assoluta e l'urgenza è grandissima.

*Il Sottosegretario di Stato*
F.to ROSADI.

## Questa sera: al Salone Margherita

Come è stato annunziato, stasera con Pasquariello interprete delle nuove canzoni di Piedigrotta con la Pina Baroni, eletta cantante, ed un eccezionale programma di attrazioni si rinaugura la stagione d'autunno al teatro di Via Due Macelli, meta e ritrovo del più eletto pubblico della capitale.

Domani, domenica, due spettacoli; alle ore 18.30 e 21.30.

# I TEATRI

## La compagnia Calò - De Riso all' "Adriano,,

Iersera ha debuttato all'*Adriano* la compagnia di prosa Calò-De Riso.

Luigi Pirandello ha voluto dire, prima dello spettacolo, poche parole sulla crisi del teatro. Egli ha detto:

Ma non soltanto per ragioni di vita quotidiana, o signori, bisogna che si risolva al più presto, col concorso di tutti, questa crisi del teatro, la quale minaccia un'altra vita, che si ha il torto di credere men vera, mentre è l'unica essenzialmente vera, se si considera che a noi tutti che viviamo la vita del tempo nessuna realtà fu data uguale per tutti e immutabile, ma quella momentanea, continuamente volubile e diversa che ciascuno di noi con la propria intelligenza, col proprio sentimento, con la propria volontà si crea, secondo la propria natura e le vicende e le infinite condizioni di fortuna a ognuno particolari e instabili tutte, cosicchè sempre, e ne abbiamo fatto tutti esperienza, quella che oggi ci sembra la realtà più sicura, più solida, più consistente, è destinata a scoprircisi illusione domani; realtà non vera, illusione caduta. Ebbene, signori: illusioni che cadono, illusioni eterne, illusioni che non mutano sono quelle che l'Arte, quando è vera arte, ci crea: quello che perciò sono le uniche e vere realtà, e che noi superficialmente dalle nostre, effimere realtà quotidiane abbiamo il torto di considerare come illusioni momentanee che ogni sera per tre ore ci siano offerte in un luogo come questo, tracciato attorno come un cerchio d'incanto davanti a un palco su cui l'incanto si opera; mentre è proprio il contrario, e ce lo dimostrano l'interesse vivo che noi prestiamo, il godimento, la soddisfazione che proviamo da una vita che ci si fa realtà davanti, non a caso, ma così come dev'essere e come non sarebbe possibile altrimenti, quando la nostra, qual'è oggi chi sa se sarà domani, e i casi più impreveduti la frastornano, e ostacoli la contrariano e la deformano.

Ed ha concluso ammonendo il pubblico a preoccuparsi della vita del teatro che è vita dell'Arte.

Nobili parole che hanno suscitato sincero e largo plauso.

Poi la Compagnia De Riso ha recitato « Sansone ». Romano Calò e Giulietta De Riso hanno suscitato vivo e schietto entusiasmo per le loro belle qualità di interpreti; gli altri li hanno assecondati con impegno, con alla testa il Tortori che è attore corretto e simpatico.

Stasera la « Piccola fonte » di Bracco.

## Il "Rigoletto,, alla Pariola

La vasta arena della « Pariola » era ieri sera gremita di pubblico per la prima rappresentazione del *Rigoletto*, che l'impresa lirica, diretta dal commendatore Augusto Scirocchi, ha allestito con grande cura.

Il baritono Francesco Izal, si è dimostrato un ottimo protagonista, ed ha avuto momenti felicissimi, riscuotendo applausi unanimi, specie nella celebre aria: « Sì vendetta ».

La Porena nella parte di « Gilda », ha riscosso molti applausi specialmente nel: « Caro nome... », che è stato reso con molta efficacia, specie nei gorgheggi.

Ottimo il tenore Salanti il quale ha cantato benissimo, specie nell'aria: « La donna è mobile... ».

Il basso Felice Belli è stato pure un ottimo « Sparafucile » e tutti gli altri, compresi i cori, che risultarono bene affiatati contribuirono alla buona riuscita dello spettacolo.

L'orchestra egregiamente diretta dal maestro cav. Franco Ghione, divise con gli artisti gli onori della serata.

Stasera replica; e domani due rappresentazioni: alle 17.30 *Rigoletto*; alle 21 *Madama Butterfly*.

La vendita dei biglietti è già aperta al botteghino del teatro.

## La "Traviata,, al Morgana

Assai numeroso anche ieri sera il pubblico per la seconda rappresentazione della *Forza del destino*. Molti applausi si ebbero la Gregori, la Candioli, il Semprini, il D'Anversa e tutti gli altri artisti.

Stasera, prima rappresentazione della Traviata che avrà a interpreti la valorosa cantante Elvetia Delle Fornaci, il tenore Giovanni Ruffini ed il baritono Alfredo Auchner.

Domenica due spettacoli: alle ore 17 *Traviata*, alle 21 *La Forza del destino*.

## Nuovi interessanti debutti all' "Apollo,,

Il ricco programma si accresce questa sera di alcuni importanti debutti, fra cui primeggiano quello dell'elegante stella italiana *Ida Mazzoleni*, dei portentosi *danseurs mondaines Jack et sa dame* e della fine dicitrice *Iolanda*.

E' inutile dire che il resto del programma, che comprende la leggiadra stella internazionale *Carola Wolter*, la cantante italiana *Maria Erith*, i *Tre Armenis* nelle loro eccentricità, ecc.: è veramente degno del maggiore elogio. Domani domenica, avremo l'originalissima danzatrice *Lyane De Sombrey*.

## SPETTACOLI del 3 settembre 1621

TEATRO QUIRINO
Compagnia drammatica GANDUSIO
SABATO, 3 — Ore 21:
**Il controllore dei vagoni-letto**

ADRIANO — Compagnia drammatica De Riso-Calò — Ore 21: *La piccola fonte*.
ELISEO — Compagnia siciliana Marcellini — Ore 21: *Mafia*.
MANZONI — Compagnia Veneziana Micheluzzi — Ore 21: *Le scimmie*.
MORGANA — Stagione lirica — Ore 21: *La Traviata*.
NAZIONALE — Compagnia d'operette Donati-Marzocchi — Ore 21: *La danza della fortuna*.
PARIOLA — Stagione lirica — Ore 21: *Rigoletto*.

VARIETA'

APOLLO — Ore 21: *Scelto programma*.
MARGHERITA — Ore 21.30: Ricco spettacolo.

## La scoperta di una Venere negli scavi di Cirene

BENGASI, 1.

In questi giorni gli scavi di Cirene, che già da tempo proseguono alacremente, hanno posto in luce sette statue.

Fra queste è di singolare importanza una Venere del tipo di quella Capitolina e trovata in ottimo stato di conservazione.

Si attende che il sovrintendente delle antichità, prof. Ettore Ghislanzoni, attualmente degente per una lunga e dolorosa malattia, sia ristabilito onde poter avere dettagliate notizie sull'importante statua che si presenta di squisita fattura.

Formuliamo ancora una volta il voto che le bellezze antiche e che con tanta frequenza si scoprono in Cirenaica non vengano disperse nei vari musei del Regno, ma si lascino in Cirene ove si presenta sempre più la necessità della costruzione di un museo, che unitamente all'importante necropoli, richiamerà certamente un buon numero di forestieri grazie anche alla salubrità della pittoresca contrada.

## L'omaggio dei fascisti milanesi alla salma dell'on. Coda

MILANO, 3. — Ieri alle 16.30 ha transitato alla nostra stazione il carro funebre che trasportava da Varese a Genova la salma dell'on. Coda. I fascisti milanesi inquadrati per centurie e preceduti dai gagliardetti abbrunati si recarono alla stazione a porgere l'ultimo saluto al loro compagno di fede.

Quando il convoglio giunse, le squadre presero la posizione di attenti mentre la fanfara intonava l'inno fascista « Giovinezza, Giovinezza... ». Dopo brevi parole di alcuni oratori i fascisti sfilarono davanti alla bara, quindi tornarono alla sede della loro associazione. Nessun incidente.

## Treviso riconoscente all'on. Raineri lo acclama cittadino onorario

TREVISO, 3. — La cittadinanza onoraria di Treviso all'on. Raineri, ministro delle Terre Liberate, è stata deliberata per acclamazione ieri sera dal Consiglio comunale in segno di riconoscenza per l'opera svolta dal ministro in favore della regione, e particolarmente per l'attuazione del Canale della Vittoria.

## Le feste in Sardegna

### Un romano vincitore delle gare — Il messaggio di Trento alla patriottica Cagliari.

CAGLIARI, 3. — Nelle gare odierne, nella corsa di 1500 metri, giunse primo al traguardo Brega, dell'*Audace* di Roma.

Alle ore 18, la squadra trentina si recò al Municipio per consegnare il messaggio del Sindaco di Trento alla nostra municipalità. Parlò patriotticamente il pro-sindaco Baliero, cui rispose il Presidente della Associazione sportiva trentina, offrendo come ricordo alla città che intese la parola ardente di fede di Cesare Battisti, un fucile austriaco; quindi vi fu un sontuoso ricevimento e uno squisito buffet.

## Tombe dei caduti violate presso Monte Cappuccio

TRIESTE, 2. — Una raccapricciante notizia, finora celata dalle autorità, è divenuta oggi di dominio pubblico suscitando ovunque un senso di sdegno e di profondo dolore. Lunedì presso Monte Cappuccio venne sorpreso dai carabinieri certo Bongiovanni di Antonio ventottenne, slavo, nativo di Cormons, che con un piccone esumava i resti dei nostri poveri caduti allo scopo di spogliarli di oggetti preziosi.

Cinquanta feretri sono stati così scoperti. Il Bongiovanni è stato subito arrestato. L'on. Giunta ha presentato in proposito interrogazioni al ministro della guerra.

## Un' auto precipitata nell' Adigetto

### Due vittime, fra cui un romano

ROVIGO, 3. — La scorsa notte un'automobile recante in città sei persone reduci dal teatro di Lendinara, avendo tra Costa e Villarosa sterzato troppo bruscamente per passare una fila di carri, per un cedimento del terreno andava a precipitare nell'Adigetto, ove perirono annegati il sottotenente delle regie guardie Roberto Barbato di anni 22 e Guido Raffaelli di anni 24, possidente di Roma, alloggiato in un albergo della città.

Un altro viaggiatore è rimasto leggermente ferito. La macchina potè poi proseguire fino a Rovigo.

I cadaveri non sono stati ancora pescati.

Telefono 10-634

# CRONACA DI ROMA

Telefono 36-37

## Il bacino del Tevere

Un giornale del mattino, commentando la notizia della istituzione dei Corsi Estivi presso la Libera Università di Perugia, si domandava se, una tanto provvida e saggia iniziativa umbra di divulgazione e di popolarizzazione dell'alta cultura, sarebbe stata imitata dalle altre regioni italiane.

Noi che questo avvenga co lo auguriamo con animo fraterno.

Intanto è bene mostrare a quali importantissimi e poco esplorati campi di studio sia diretto il lavoro di questi Corsi.

S. E. Rosadi, Sottosegretario alle B. A. ed il comm. Valli, Sindaco di Roma, il 10 settembre ne presiederanno l'inaugurazione. Ed i Corsi di questa prima serie saranno: *Storia ed arte francescana*, svolto da Mons. Faloci Pulignani tra il 10 e il 20 settembre, e *Antichità etrusche*, svolto dal comm. Nogara, Direttore Generale dei Musei Vaticani, tra il 21 settembre e il 1.o ottobre.

Ma negli anni successivi altri problemi non meno importanti per la vita e per la cultura nazionale, e, purtroppo, sinora trascurati del tutto, attendono a Perugia docenti e studiosi.

Uno, ad esempio: *Il bacino del Tevere*.

Ottanta corsi d'acqua tra maggiori e minori sono tributari del Tevere e, se da un paio di secoli, tra Chiusi e Città della Pieve il *Muro Grosso* ha spezzato in due la Chiana ed il Chiani, pur la natura — colla lunga e vasta depressione del Trasimeno, dei laghi di Chiusi e di Montepulciano, della valle tra Cortona e Petrignano-Pozzuolo, Gioiella e della Val di Chiana sino all'antico lago Aretino — e pur la storia — colla canalizzazione del Chiana-Chiani (altri canali, o Chiani, ci sono nella vallata fra Capua ed il Vesuvio, adesso si chiamano i Regi Lagni, ma furono anch'essi opera idraulica degli Etruschi) — han voluto che Arno e Tevere fossero la comune via dei commerci e della vita nel cuore d'Italia.

Uno stesso nome di luoghi abitati accompagna, a lievi distanze dalla riva destra le acque del Tevere: *Falera*, di fronte alle Balze di dove sprizzano le prime sorgenti del fiume; e *Monte Città di Faliera*, tra Piegaro e Monte Gabbione; e *Santa Maria in Fàlleri*, l'antico Fàleri, presso Civita Castellana.

E sulla riva sinistra, *Tiferno Tiberino*, vicino alle sorgenti, o a Borgo S. Sepolcro, a Cospaia (il bizzarro paese che godè, fra il secolo XVII e il XVIII, una strana extra-territorialità tra gli Stati della Chiesa e il Granducato di Toscana), o a Città di Castello; e, più giù, presso Roma, *Tifur* o *Tibur*, la Tivoli di oggi.

E pur anche due corsi d'acqua influenti sulla sinistra del Tevere, due *Teveroni*, quello che fiancheggia il Topino, ed è lo stesso fiume che il Tinia e raccoglie le acque del venerando Clitunno; e, più a sud, quello più noto e più ricco d'acque: l'*Aniene-Teverone*.

Ed i torrenti *Puglia* e *Pugliola* che scendono al Tevere da Montefalco, e *Apulia* e *Pugliano* presso Orvieto, e il torrente *El-Puglie* presso Allerona, o *Puglia* e *Pugliola* presso Antria sulle sponde dell'antico Lago Aretino, e più a nord — ora siamo nella valle dell'Arno — *Apulia*, alla Verruca presso Pontedera.

Ed i popoli più sacri alle tradizioni ed alle leggende: i Pelasgi — che sono forse gli Iàpusiei ricordati dalle Tavole Eugubine e gli Apuli o Iàpughi che in parte furono spinti verso il sud della penisola — fra il Salto, il Turano ed il Velino e su, per i colli verdi dell'Umbria, da Spoleto, Amelia, Todi e Perugia sino a Cortona; e poi gli Umbri, dal ponte massiccio di Gubbio sul Camignano giù giù per tutte le piccole valli della Sabina sino a Curè, alle porte della futura Roma; e poi i Falisci dalle roccie dirupate di Sutri e di Nepi fino a Narni ed a Norcia; e poi gli Etruschi, venuti per mare d'Oriente, dal lido Tirrenico insino al cuore della regione, a Perugia ed a Todi; ed infine, nella vasta conca aperta sul mare dove avevano fiammeggiato i crateri dei Colli Albani, tutte le razze, tutti i popoli: Siculi-Liguri, Sicani e Pelasgi, ed Umbro-Sabini e Latini, e gli Arcadi di Evandro, e gli Argivi di Catillo di Cora e di Tiburto, ed il bronzeo Enea, che venne dall'Oriente, colle navi cariche dei nostri destini.

E la grande via maestra, il Tevere, navigabile, come ci attestano gli antichissimi autori, da presso le sorgenti, sin da Tiferno Tiberino (*San Giovanni Navale* è sulla destra del fiume, tra Borgo San Sepolcro e Città di Castello) — e il fiume Tinia, che è il primo Teverone e il Clitunno, navigabile anch'esso (*Scafàli*, il luogo dove si fabbricavano le barche, è là, fra il Tinia ed il Topino) — e il Chiani, pure navigabile sino ad Arezzo ed all'Arno (ed il suo percorso in Val di Chiana è seminato di luoghi che si chiamano ancora *Porto*).

E le derivazioni, e le piscine — tutti *Laghi Vadimoni* o garanti ad un tempo della navigazione e del travalico a guado o su ponte — e le chiuse, che serravano le piscine, le quali, riempiendosi di nove in nove giorni, nei periodi di magra, quando mancavano le pioggie, permettevano e garantivano l'ascesa e la discesa delle barche.

Ed i nodi stradali delle vie fluviatili e terrestri: ad Orvieto, dove la via Cassia traversava il Paglia subito prima della confluenza del Chiani, e dove *Ponte Albergo la Nona*, ricorda forse uno degli sbarramenti novemdiali; e a Castello Amerino, l'Orte di adesso, dove la via Amerina, più antica delle vie romane, attraversava con un importantissimo ponte il Tevero, sotto il più grande ed il più celebre dei Laghi Vadimoni — quello dove Roma infranse la potenza d'Etruria — subito prima della confluenza della Nera; ed a Borghetto, presso Civita Castellana, dove, al ponte ora distrutto e sostituito dal vicino Ponte Felice, la Flaminia scavalcava il Tevere per tagliare poi la Nera sul Ponte di Augusto a Narni e dirigersi, lungo la crinale dei Monti Mariani, verso Foligno e la Val Topina.

Sono queste le linee maggiori di una fitta e complessa rete stradale, fluviatile e terrestre, che rivela relazioni e commerci antichissimi, dei quali s'è perduta quasi ogni memoria e solo li ricordano i paeselli che ne traevano alimento e sono adesso più lontani dalle nuove vie della vita.

E le massicciate ed i moli imponenti che garantivano i travalichi ed il salire e lo scendere dei navigli e favorivano gli approdi e gli scarichi ed i carichi delle derrate e delle merci, e son rimasti sepolti qua e là lungo le rive abbandonate. Sul Tevere, specialmente nel territorio di Orte, se ne vedono ancora tracce grandiose, che li rivelano non inferiori ai moderni muraglioni del Tevere a Roma.

E gli scarichi immensi di cocci frantumati e di rifiuti a Nord ed a Sud del Campo Marzio, che fu la prima grande zona industriale di Roma; a Nord il rialzo di Monte Citorio, a Sud il rialzo del Testaccio.

E, fra questi, il Velabro, l'ingresso del primo e misterioso porto di Roma, guardato e garantito poi dall'Isola Tiberina, che ruppe in due la corrente ed aggiunse un porto-canale al grande porto, che pel Velabro s'espandeva nel Foro ed aveva le banchine d'approdo, i Rostri, ai due lati dell'imbocco e le Carine, i bacini di carenaggio, in fondo, e che la dinastia etrusca dei Tarquini prosciugò con un'arditissima opera di drenaggio: la Cloaca Massima.

E, giù, la via libera sino alla foce, sino ad Ostia, a quel porto ampio ed aperto che salutò il più gran numero di flotte commerciali, combattenti e vittoriose che abbiano mai solcato il mare.

Dopo l'ondata Gallica, che aveva minacciato di travolgere la Roma nascente e di strapparle insieme l'oro delle floride industrie e l'anima delle conquiste sicure, Camillo, a dissuadere popolo dubbioso, che voleva lasciar Roma per trasferirsi a Veio da poco conquistata, ben disse nel Foro, che quello era il posto migliore per una città — tanto vicino al mare da trarne tutti i vantaggi, tanto lontano dal mare da non averne nessun danno. Ed il vessillifero, all'urlo del popolo che ritrovava sè stesso, piantò l'insegna nel fango indurito dell'antico porto e giurò: *Hic manebimus optime.*

* * *

Queste indagini, questi studi nuovi e vitali hanno pochissimi devoti; ma li vigila e li prepara uno sconosciuto ma grande Nume Indigete.

E' presso di lui che, aprendo a caso uno dei tanti volumi raccolti per la storia e per la rinascita del Tevere, ho letto (F. M. Bonini — Il Tevere incatenato — 1663) che, solo l'invidia straniera e la stoltezza nostra, facendoci trascurare la navigazione del Tevere, poterono aver « conspirato a rovinare la città di Roma, la quale, diserta, ta in se stessa e priva di navigazione » doveva necessariamente perdere la sua ricchezza e la sua potenza.

Siamo sempre alla stessa vicenda, che anche di questi giorni affiora e si rivela alla sonnacchiosa anima nazionale.

Nel 1740 (Lione Pascoli — Il Tevere navigato e navigabile) si lamentava, ad esempio: « non senza mistero si è procurato di screditare la fabbrica degli zuccheri ed ogni altra cosa introdotta in Roma, perchè gli svogliati tornano a volere, ad ogni costo e discapito, i forestieri. Segno evidente di nostra schiavitù, perchè siamo così ciechi che ci lasciamo guidare dove ci porta l'inclinazione alle cose straniere e l'avversione alle nostre ».

Ma Napoleone, l'ultimo Imperatore Romano (amico Cervesato, mostra tu agli immemori l'imperiale volto romano ed italiano di Napoleone) volle che i navigli risalissero per il Tevere a Roma, e Pio IX fece navigare i vaporetti sino a Ponte Felice, e Garibaldi, l'ultimo cavaliere italiano, anche egli pensò che le navi riattraccassero ed un rinato porto romano.

Ed allora, quando sul Tevere sarà realizzato il sogno della piccola navigazione interna e della grande navigazione esterna, torneranno le ricchezze, rifiorirà la potenza, si riscriveranno i fasti della grande Roma.

PERICLE PERALI.

### Corsi estivi a Perugia

Ecco il programma definitivo:

10 Settembre, ore 9: Inaugurazione dei Corsi nell'Aula Magna dell'Università alla presenza di S. E. il Sottosegretario alle Belle Arti, e del Sindaco di Roma.

Parleranno: l'on. Domenico Arcangeli, presidente del comitato promotore, il professore Isidoro La Lumia, rettore dell'Università e S. E. l'onorevole Rosadi.

Subito dopo monsignore Faloci P ulignani svolgerà la prima lezione del suo Corso: la Umbria ai tempi di S. Francesco.

19 Settembre: Chiusura del Corso di Storia ed arte francescana, con gita e lezioni ad Assisi.

20 Settembre: Il comm. Nogara darà principio al Corso di Antichità etrusche.

### Grave lutto di un collega

Dopo breve malattia, spirava stanotte nella clinica Postempski in via Fabio Massimo, la nobil donna Francesca Fratta, madre dell'egregio e caro collega Claudio Fratta. La signora Fratta, assai nota a Roma per la sua intelligenza e le larghe opere di carità, discendeva dalla più vecchia nobiltà parmense, dalla famiglia Misuracchi-Cavalcabò. Alla famiglia, così provata al dolore, all'amico carissimo Claudio, il nostro più vivo cordoglio e le nostre più sincere e affettuose condoglianze.

Il trasporto avrà luogo domattina, dalla chiesa parrocchiale di San Gioacchino.

### Ferdinando Gregorovius e il Monteluco

Nelle sue « *Passeggiate per l'Italia* », così scriese il Gregorovius: — Monte Luco è il Monserrato dell'Umbria. Una passeggiata nei boschi di elci del monte è un vero godimento; l'erba balsamica esala il suo aroma, le brezze agitano le millenarie cime di elci: appena si ode di tanto in tanto un suono, un fremito di campana; vi regna un silenzio divino.

L'aroma squisito del dentifricio *Monteluco* della Ditta Dott. Arrigo Piperno e fratelli, è dovuto appunto al balsamico timo di questo sacro monte classificato recentemente dal Governo fra i monumenti di bellezza nazionale.

I ricchi oliveti delle colline di Spoleto dànno l'olio finissimo per la preparazione della polvere di sapone di cui è esclusivamente composto il dentifricio *Monteluco*, adottato dalle Loro Maestà la Regina d'Italia e la Regina Madre.

Una scatola costa L. 6 (oltre il bollo); scatola di rifornimento L. 3.60 (oltre il bollo). — Rappresentanza generale: Roma, (5) Piazza S. Bernardo, 108-A.

### Echi della visita alla Città-Giardino Aniene

Ieri, come fu annunziato, il Ministro dei LL. PP. on. Micheli si recò per la prima volta a constatare come procedevano i lavori della città-giardino Aniene.

Or bene a questa visita molte signore presero parte e ve ne erano di elegantissime, indossanti quei magnifici cappelli, di gusto squisito e d'ultima moda che formano il vanto della ben nota Casa Ester di Anna Pollini e C., la quale lunedì 5 corrente riaprirà, dopo la breve chiusura estiva, il suo accreditato *atelier* in Via Condotti 25. La numerosissima clientela è dunque avvertita!

### Il settembre a Fiuggi

L'Hôtel e Pensione Regina del signor Scotti è un delizioso soggiorno e una casa di prim'ordine, munita di tutto il comfort moderno.

### Gioie, Oro

Nell'interesse per chi ha Gioie, Brillanti, Oro da vendere, siamo lieti potere comunicare che dopo un breve periodo di chiusura estiva, si è riaperto la « *Casa Acquisti di Oggetti Preziosi* » al vic. Collegio Capranica n. 4. p. p.

Detta Casa acquista a prezzi superiori a qualsiasi altro compratore ed a pronta Cassa per qualsiasi cifra.

### Alla Commercial Bank, di Napoli

in via Monteoliveto 79, si eseguono depositi vincolati, corrispondendo l'interesse dal 7 al 8 0/0 annuo. Prestiti con pagamenti rateali. Cessioni quinto. Anticipazioni su titoli e merci.

### L' amaro CORA

Non v'è buongustaio che non preferisca al *dessert* questo prelibato prodotto della Casa G. e L. Fratelli Cora di Torino.

## Il Congresso della Gioventù Cattolica

Per il cinquantenario della fondazione dell'associazione della Gioventù Cattolica Italiana è stato indetto in Roma per questi giorni un grande congresso.

Fin da ier mattina sono cominciati ad affluire da ogni parte d'Italia numerosi gruppi di giovani che dopo essere passati per uno speciale « Ufficio smistamento » al Collegio Massimo alle Terme, sono indirizzati dalle loro guide nei vari alloggi loro appositamente predisposti.

E' un pellegrinaggio incessante e assai numeroso.

I treni han continuato a portarne anche nella giornata di oggi. Tutti portano uno speciale distintivo che li lascia facilmente riconoscere. Ve ne sono venuti dalle più lontane regioni. Fra i primi che sono giunti abbiamo notato quelli di Trieste, di Fiume e della Dalmazia.

Ecco il programma del pomeriggio: Ore 18, Prova di insieme dell'Inno Nazionale della Gioventù Cattolica nel grande cortile dell'Ospizio del Sacro Cuore in via Marsala 42.

Domani i congressisti si aduneranno alle ore sette all'Anfiteatro Flavio (Colosseo), con le bandiere. Santa Messa celebrata da mons. G. D. Pini, vice assistente della G. C. I. Benedizione di alcune nuove bandiere. Ordinamento del corteo per recarsi in Vaticano (per raggruppamenti regionali). Ordinamento a parte dei Circoli della F. U. C. I., dei reparti dell'A. S. C. I. e delle associazioni della F. A. S. C. I.

Ore 18.30. Solenne udienza Pontificia in Vaticano. Lettura dell'indirizzo al Santo Padre. Discorso e benedizione di Sua Santità Benedetto XV. Esecuzione dell'inno nazionale della Gioventù Cattolica Italiana.

Ore 10. Adunata nella Chiesa di Sant'Ignazio. Visita agli altari in cui si venerano i corpi di S. Luigi Gonzaga, Patrono della Società e di S. Giovanni Berchmans, di cui ricorre il centenario. Breve adorazione e Benedizione Eucaristica.

Contemporaneamente al Congresso si svolgerà pure in Roma il Concorso Nazionale della Federazione Atletica Società Cattoliche Italiane.

Il Concorso si è iniziato stamana allo Stadio.

Il programma si è esplicato col massimo ordine, dando modo di ammirare particolarmente le squadre della Gymnasium di Brescia e della Victoria di Fermo, istruite e dirette dal campione olimpionico Giorgio Zampori; la Juventus di Milano, la Robur di Macerata, la Virtus di Locarno, ed altre che ultimeranno le loro produzioni nel pomeriggio.

Le squadre risultano tutte ben preparate e nonostante le fatiche del viaggio, che per qualcuna è stato disastroso, si distinguono per esattezza e disciplina.

Si prevede che il grandioso saggio collettivo di domani e al quale parteciperanno anche i Giovani Esploratori in numero di milleseicento, riuscirà dei più brillanti, soddisfacendo non solo alle esigenze fisiologiche dell'esercizio — basato su movimenti di slancio radiali e cubitali, degli arti superiori, affondi e contr'affondi con parate di testa adatti per una difesa personale — ma anche sotto l'aspetto coreografico ed estetico.

Molto pubblico si è nel pomeriggio recato allo Stadio e al Campo della Pro Roma sul Lungotevere Flaminio ove hanno luogo gli incontri di calcio e le gare di palla vibrata e del tiro alla fune, ma dello il « clou » dello spettacolo si avrà nel pomeriggio di domani al saggio finale con musiche e bandiere sull'area dello Stadio. Interessantissima riuscirà anche la giornata di lunedì per la disputa delle finali delle gare atletiche e calcistiche.

Diamo qui l'orario delle due rimanenti giornate.

Domenica 4? ore 14: Riunione di tutte le squadre al campo della Pro Roma per la prova delle esercitazioni collettive.

Ore 15 alle 18, allo Stadio: Gare di squadra per la prima e seconda categoria; esercitazioni scoutistiche; saggio collettivo; sfilamento.

Lunedì 5 settembre dalle ore 10 alle 12 sul campo della Pro Roma eliminatorie gare staffetta e metri 100 velocità. Ore 10 alle 12 allo Stadio gare individuali e speciali. Ore 16-18 Pentathlon artistico e finale corsa km. 5, marcia km. 10, corsa m. 100. Finale football e palla vibrata.

Il segretario politico del partito popolare D. Luigi Sturzo ha inviato al comm. Pericoli in occasione del Congresso una lettera in cui plaude all'opera esplicata nel passato dalla Gioventù Cattolica.

### Il ricevimento in Vaticano

Domani alle 8 adunata delle squadre e dei pellegrini convenuti da ogni parte d'Italia, al Colosseo ove sarà celebrata la Messa da mons. Pini. Quindi il corteo di non meno di 30.000 persone, si recherà al Vaticano. Ivi alle ore 11 il Pontefice riceverà i congressisti in solenne udienza al Cortile del Belvedere, ove sarà data lettura dell'indirizzo al Santo Padre, il quale pronuncerà un discorso di circostanza ed impartirà la Benedizione.

### Meritata onorificenza

Apprendiamo con vero compiacimento che l'egregio nostro amico cav. uff. Igino Marino, consigliere delegato della Società Cinema Teatrale Marino e C., è stato nominato, su proposta della Presidenza del Consiglio, commendatore dell'Ordine della Corona d'Italia.

Vivissime e sincere congratulazioni.

### Musica a Villa Umberto

Domani la Banda Comunale eseguirà il seguente programma a Villa Umberto I (Giardino del Lago) dalle ore 10.30 alle 12:

1. — Tschaikowsky: Marcia Slava.
2. — Verdi: Aroldo. (Sinfonia).
3. — Messager: Les Deux Pigeons.
   a) Entrée des Tziganes.
   b) Scène et Pas de deux Pigeons.
   c) Thème et Variations.
4. — Ponchielli: Gioconda — Preludio, Danza e Finale 3.o
5. — Rossini: L'Inganno Felice (Sinfonia).

### 350.000 macchine per scrivere Corona

sono già state fabbricate e vendute dalla Corona Typewriter Company della quale è Agente Generale per l'Italia il *cav. Cesare Verona*.

La macchina *Corona* è l'unica di fabbricazione americana costruita in alluminio, pieghevole e munita di tutti i perfezionamenti delle macchine più accreditate. Prima di adottare una macchina da scrivere per la vostra corrispondenza personale chiedete di esaminare una macchina *Corona* originale rivolgendovi all'Agente: *Cesare Verona* - via Due Macelli 8 - *Roma*.

### Le seterie-lanerie

si lavano perfettamente facendo uso di *l'AUTOLAVE* detersivo senza acidi e senza cloro.

Campioni ed Opuscoli gratis dai: Sigg Rozzi & Crippa — Milano Via Paleocapa N 4.

### Al Gran Caffè Napoli

nella Piazzetta Campo Marzio, pasticceria e gelateria napoletana, tutte le sere musica all'aperto senza aumento sulle consumazioni.

## Di là dal Ponte

**BELGIO E S. SEDE: La Legazione elevata ad Ambasciata - Il conte d'Ursel e il barone Beyens - La collaborazione cattolico-socialista.**

Qualche mese fa si parlò della elevazione della rappresentanza diplomatica del Belgio presso la Santa Sede dal grado di Legazione, che ora riveste, a quello di Ambasciata. Ora la cosa è un fatto compiuto. Il Governo aveva già presentato da qualche tempo il progetto e le Camere lo hanno approvato.

In seguito a questa deliberazione il Governo belga ha nominato il suo rappresentante nel nuovo grado. L'attuale Ministro, conte Leo d'Ursel, ha ricevuto altra destinazione e lascerà Roma tra qualche giorno. Egli è stato ricevuto in udienza di congedo dal Santo Padre il quale, in segno di gradimento per il modo col quale da tre anni ha disimpegnato l'ufficio di rappresentante del suo paese al Vaticano, gli ha conferita la Gran Croce dell'Ordine di San Gregorio Magno.

A suo successore e primo Ambasciatore del Belgio presso la Santa Sede, il Governo di Bruxelles ha nominato il barone Beyens, ex-Ministro degli Affari Esteri, e decano del Corpo diplomatico belga. La scelta di una personalità così eminente e che nel passato ha esercitato la più alta funzione negli interessi internazionali del suo paese, dimostra quanta importanza il Governo belga abbia annesso a questa nomina, ed in quale considerazione tenga il posto che, tra i rappresentanti del Belgio all'estero, è occupato dall'Ambasciatore presso il Papa.

* * *

I giornali di Bruxelles si occupano molto in questo momento della discussa collaborazione cattolico-socialista nel Belgio.

Mons. de Broqueville ha dichiarato: Un blocco dei democratici-cristiani e dei socialisti è irrealizzabile. Una simile tattica ripugna alla generalità del partito. Il nostro carattere ha orrore degli estremi in tutto, sopratutto quando si tratta di questa grande incognita ch'è la politica. Se una coalizione si dovesse produrre fra il tronco del nostro partito, ch'è la democrazia cristiana, e i socialisti, assistereste a questo fenomeno curioso: da una parte lo sfaldamento e la polverizzazione di questo tronco; dall'altra l'isterilimento del partito socialista.

Nè di opinione differente, ed espressa nei termini più recisi, si è manifestato il deputato democratico cristiano di Verviers, Mr. Winaudy.

« La costituzione di un blocco cosidetto democratico — cioè l'unione dei socialisti coi democratici cristiani — non merita l'inchiostro che ha fatto consumare nelle polemiche di questi giorni. E' fare ingiuria alla democrazia cristiana supponendo possibile una simile alleanza. La democrazia cristiana di tanto differisce dal socialismo di quanto la verità dall'errore. La nostra democrazia è fondata sul cristianesimo e la pace fra le classi; il socialismo invece sull'ateismo e la guerra tra le classi.

Mr. Heyman, deputato anch'egli e presidente della Lega democratica belga, dice, in un suo articolo sulla *Gazet van Antwerpen* ».

« Gli operai cristiani e i socialisti possono unirsi — egli scrive — occasionalmente, in circostanze determinate, per scopi specifici, per il miglioramento delle condizioni del lavoro, ecc. Tali accordi discendono logicamente dal fatto che noi oppugnamo come essi i principii sociali individualistici e liberali.

« Ma noi respingiamo tutte le collaborazioni permanenti e di principio fra cattolici e socialisti. E ciò per motivi d'ordine morale. I socialisti non riconoscono la importanza dei fattori morali nella ricostruzione sociale. Essi sono e restano dei materialisti, come lo erano i fondatori del socialismo internazionale. Essi misconoscono l'influenza preponderante dei principii morali nella lotta per l'eguaglianza economica e la giustizia fra gli uomini. Ecco perchè i socialisti non riescono a soddisfare mai le aspirazioni degli operai, malgrado tutti i vantaggi materiali che riuscissero a conquistar loro ».

E l'Heyman aggiunge ancora come gli stessi socialisti del resto abbiano creato degli ostacoli materiali ad ogni intesa, imponendo il monopolio del lavoro a loro favore, perseguitando ed angariando senza remissione i nostri operai e le nostre organizzazioni, continuando un regime di violenza, sì « da ferire profondamente il cuore dei lavoratori cristiani ». Egli crede pertanto che il contrasto fra cattolici e socialisti non sia meno profondo che fra cattolici e liberali. Se un partito d'ordine dev'essere formato, non può sorgere che dal seno dei cattolici puri.

Tutto ciò è molto interessante anche per le discussioni che sono vive, sullo stesso argomento, in Italia, e che avranno certamente una eco al prossimo Congresso popolare di Venezia.

**Chiesa e Stato in Italia.**

Il *Corriere d'Italia*, commentando l'articolo dell'*Osservatore Romano* già da noi rilevato sulla questione dell'indipendenza pontificia, così commenta la parte che si riferisce alla possibilità di riconoscimenti sovrano-territoriali: « ... si deduce che la nuova situazione in cui dopo l'accordo verrebbe a trovarsi non solo la Santa Sede, ma anche lo Stato italiano, sarebbe una situazione non soltanto di mutua concordia, ma anche di perfetta dignità e di vicendevole riconoscimento dei diritti scambievoli. E crediamo che nessun cittadino italiano potrebbe essere malcontento di una tale situazione ».

Ricordato poi il Congresso dei cattolici tedeschi, il giornale cattolico-liberale nota che è la prima volta che i cattolici stranieri, parlando della posizione del Papa in Italia, non pretendono imporre o comandare, ma prendono atto dei sentimenti di noi italiani, si basano su quelli, e nei loro voti *si associano al nostro desiderio*.

E così conclude: « Non è questa una vittoria morale degna di essere segnalata, come una pietra miliare nel cammino che vogliamo veder percorrere dal nostro paese con prestigio e fortune sempre maggiori? E per riportarla è bastato soltanto leggere sulle colonne dei nostri giornali parole di giustizia e di buon senso. Che cosa sarebbe se si arrivasse finalmente a qualche cosa di più effettivo? Questo dovrebbero considerare quei nostri confratelli che con tanta disinvoltura giurano che l'Italia nulla avrebbe da guadagnare, anzi avrebbe tutto da perdere, da una riconciliazione col Papato ».

**Alte onorificenze pontificie a generali francesi.**

Il Papa ha conferito la Gran Croce dell'Ordine di San Gregorio Magno, classe militare, al generale Gouraud, Alto Commissario francese in Siria e comandante dell'Esercito d'Oriente. Della commenda con placca dello stesso ordine e classe sono stati insigniti dal Papa i generali Garnier-Duplessis e Dufieux.

Le decorazioni sono state conferite su proposta del Delegato apostolico in Siria, monsignor Giannini, ed in vista delle alte virtù religiose e delle benemerenze dei generali suddetti verso la religione cattolica in Oriente.

## Italiani in Romania

E' partito per la Romania lo ing. Romano Emilio Buia, per incarico del Comitato per il viaggio di italiani in Romania, disegno, robusto e semplice, basamento che deve sostenere la Lupa di bronzo, donato dalla città di Roma.

Egli ne sorveglierà, in Clus, l'esecuzione e la posa in opera, ed il classico simbolo romano verrà solennemente inaugurato alla presenza dei gitanti italiani.

Sono entrati a far parte del Comitato di Onore del viaggio, V. E. Orlando, Salvatore Barzilai, Ettore Ferrari, Alfredo Baccelli, Ernesto Artom, ecc.

La carica di segretario generale è stata assunta dal rag. cav. uff. Rodrigo Raduini e coadiuvato dal sig. Vincenzo Spallone segretario generale della « Storia ed Arte ».

Il regolamento del viaggio è stato modificato nel senso che ai gitanti verrà restituito tutto il denaro da essi versato e non speso, che prima era devoluto all'Unione Storia ed Arte, all'Associazione dei Combattenti ed alla Corda Fratres.

Ai gitanti verrà distribuito un elegante distintivo.

Essi porteranno oltre alla Lupa ventimila cartoline appositamente designate e con una occasionale poesia di L. D. Légrange, casse d'interessanti libri ed oggetti d'arte di marmo, bronzo e pittura moderne e riproduzione dall'antico, da donare alle associazioni, istituti superiori di cultura, Comitati di ricevimento, ecc.; insieme ad albi di fotografie e quadri con ricostruzione del Foro Trajano.

Sarà per altro da essi depositato nel Museo di Bucarest il vessillo che le donne d'Italia offersero, durante la guerra, alla Legione Romana qui costituita. Recarono altresì corone di bronzo sulle tombe dei reali Carlo ed Elisabetta, a Curtea d'Arges, e sul gloriosissimo campo di Maracesti.

Sventolerà in testa al corteo italiano il labaro Romano, bello e ricco della Unione Storia ed Arte, che ideò la gita.

Si sa che in Romania si preparano numerosi e solenni ricevimenti ed accoglienze che nella loro molteplicità e cordialità riusciranno commoventi, organizzati con metodo e fervore da dieci Comitati, che spenderanno circa 300.000 lire. Si annunziano: una magnifica festa a Mamaia, banchetti ufficiali, spettacolo di gala e lirica, corse podistiche, ciclistiche, automobilistiche, e ippiche; gare di lotta, ecc. In alcuni paesi gli abitanti accoglieranno i gitanti vestiti dei loro pittoreschi tradizionali costumi.

All'arrivo a Costanza alcune navi muoveranno con musiche incontro agli italiani. Dopo lo sbarco treni ed automobili speciali saranno messi a loro disposizione.

La partenza è confermata per il 12 corr. da Napoli, su di un vapore di Stato Romeno riservato ai soli gitanti.

Il Comitato, che si propone il nobilissimo scopo di un maggiore riavvicinamento spirituale, commerciale ed industriale tra Italia e Romania, siede in permanenza presso l'Associazione della Stampa in Roma, per le eventuali possibili iscrizioni fino a tutto il giorno 8 settembre.

## Asterischi

### La morte della marchesa Roero

La marchesina Ilda Roero di Cortanze, egregia e cara collega; e Presidente della Sezione femminile della *Roma Monarchica*; del Consiglio di *Vita morale* e di altre Istituzioni, ha avuto l'atroce dolore di perdere la Madre sua amatissima, gentildonna di rare virtù, patriota fervente, pia e buona.

Alla figlia addolorata, alla famiglia Roero di Cortanze e ai nobili congiunti dell'Estinta, le nostre più profonde condoglianze.

— L'opera di *Vita morale* invita tutte le aderenti ai funerali della Marchesa Roero di Costanze che avranno luogo domani, domenica, alle 10, partendo da Via Maria Cristina numero 8.

— L'Associazione *Roma monarchica*, Sezione femminile, invita le socie ad intervenire all'accompagno funebre della marchesa Roero di Costanze madre della benemerita presidente, trovandosi alle 10 in Via Maria Cristina, 8.

**La conferenza Principalli.**

Domani domenica il professor Virginio Principalli terrà al Gianicolo (Anfiteatro) alle ore 5 pomeridiane, una conferenza sul tema: *Il pensiero e la presenza di Dante a Roma.*

Il nome dell'egregio e noto conferenziere e collega e l'argomento, richiameranno certamente al Gianicolo ascoltatori numerosi.

**La Legion d'onore a P. Carry.**

Il Governo francese ha insignito della Legion d'onore il collega carissimo Paolo Carry corrispondente da Roma, dell'*Echo de Paris*. Congratulazioni cordialissime.

**Onorificenza.**

L'ingegnere agronomo Giulio Posi, giovane stimato e noto professionista romano, e già ufficiale del Genio, è stato nominato — per i suoi meriti — cavaliere della Corona d'Italia. Vivi rallegramenti.

**Gita in Sardegna.**

La gita Universitaria indetta dal Circolo Universitario Sportivo con la cooperazione dell'Associazione Nazionale per il Movimento dei forestieri, ha superato l'aspettativa. Dato l'interessamento esplicato dal comitato organizzatore, i gitanti viaggeranno comodissimamente attraverso l'Isola. Grandi accoglienze preparano tutte le città della Sardegna ai giovani escursionisti. Vi sarà un apposito servizio cinematografico concesso dal bravo artista Romagnoli. Gli escursionisti dovranno trovarsi alle 19 lunedì cinque corrente in via della Mercede, 33 per prendere gli ultimi accordi. La gita sarà accompagnata da inviati speciali dei più importanti giornali della Capitale.

### Congresso Naz. pel movimento dei Forestieri

Il grande Congresso Nazionale indetto per l'Ottobre prossimo in Roma dall'Associazione Movimento Forestieri per discutere sui problemi inerenti alle industrie turistiche ed agli interessi economici e morali del paese in relazione al movimento turistico, verrà inaugurato mercoledì 12 ottobre p. v. e si svolgerà nei giorni 13, 14 e 15 successivi.

Coloro che partecipano al detto Congresso potranno usufruire della eccezionale riduzione ferroviaria del sessanta per cento da qualunque stazione del Regno per Roma.

Alla sede centrale dell'Associazione Movimento Forestieri in Roma affluiscono già fin d'ora numerose adesioni che fanno assumere al Congresso un'importanza veramente nazionale. Tra quelle già pervenute da Enti, citiamo le Deputazioni Provinciali di Roma, Brescia, Belluno, Ferrara, Reggio Calabria, Potenza, Messina e le Camere di Commercio di Belluno, Bergamo, Cagliari, Catania, Ferrara, Firenze, Lucca, Macerata, Massa-Carrara, Mantova, Modena, Napoli, Padova, Palermo, Piacenza, Sassari, Siena, Siracusa, Torino, Udine, Varese; le Camere di Commercio Italiane di Bruxelles, Parigi, Marsiglia. Si sta costituendo un largo Comitato parlamentare.

### Eroi che ritornano

Domani alle ore 10 verranno rese solenni onoranze alla salma del giovine ufficiale Mario Moderni, figlio del colonnello Pompeo, vecchio garibaldino, e figlio di garibaldino egli pure. « Mario Moderni, sottoten. del 93.o fanteria, il 2 novembre 1915 combattè intrepidamente per 14 ore nelle trincee di Santa Maria di Tolmino; colpito da una granata che gli fratturava i piedi, respinse i portaferiti e continuò a comandare il plotone. Condotto poi al posto di medicazione, gli furono amputati i piedi, durante l'operazione non volle essere addormentato. Morì il giorno seguente fra spasimi atroci senza avere emesso un gemito, senza aver versato una lacrima, inneggiando alla Patria ». Il corteo muoverà dall'Ospedale Militare del Celio, scortato da pochi garibaldini superstiti della Società Reduci delle Patrie Battaglie (G. Garibaldi). Si invitano tutte le associazioni militari ad intervenire coi rispettivi vessilli.

## Altri due investimenti automobilistici

Annunziammo ieri sera due gravi investimenti dovuti alla sconsideratezza e alla imperizia di due conduttori di « camion ».

Tutti e due gl'investiti il sacerdote don Aniceto Lopez e il colonnello Enrico Sofia accompagnati al Policlinico sono morti poco dopo.

Oggi come se l'esempio non fosse bastato per raccomandare una maggiore assennatezza e oculatezza dobbiamo purtroppo deplorare altri due investimenti.

In località Mandrione si trovava ieri a passare un'automobile guidata da tale Willimburg che andava a cozzare contro il carro di certo Pietro Castignani. Questo ultimo per il violento urto cadeva malamente in terra riportando la frattura della base del cranio.

Trasportato all'ospedale di Porta Furba nonostante le pronte cure dei sanitari poco dopo cessava di vivere.

Il Willimburg è stato tratto in arresto mentre per le constatazioni del caso si recavano a Porta Furba il Pretore aggiunto del IV Mandamento avv. Pandolfelli e il cancelliere Corradi.

— Un'altra automobile proveniente da Napoli quella del barone Rodolfo Luperelli segnata col n. 45-2376 mentre transitava per Piazza S. Pantaleo portando due ufficiali e una signorina ha investito il signor Augusto Bertino fu Attilio di anni 33 da Roma, che ha negozio di oreficeria in Piazza Campo dei Fiori.

All'ospedale di S. Giacomo dove venne accompagnato dallo « chauffeur » gli venne riscontrata una ferita allo stinco della gamba destra per cui è stato giudicato guaribile in sei giorni con riserva.

### Revolverate contro il treno Roma-Viterbo

Contro il treno di Viterbo, ieri sera nei pressi della Storta, da alcuni individui rimasti sconosciuti, sono stati esplosi dei colpi di rivoltella. I malviventi spararono contro il convoglio al riparo di una siepe. Le scheggie ferirono lievemente il maggiore cav. Giuseppe Senaro della Scuola centrale di fanteria e l'ing. Dante Giacomini. I carabinieri indagano per scoprire i malfattori autori del brigantesco attentato.

## Attraverso i rioni

**Borseggio.** — La signora Giuseppina Tordelli, di anni 56, da Terni, abitante in via Flaminia 223, ieri alle 18, in via Nazionale venne derubata di una borsetta contenente 550 lire e carte personali. La Tordelli ha denunciato il furto al Commissariato di P. S. di Magnanapoli.

**Disgrazia in via Cairoli.** — Ieri nel pomeriggio, nella sede delle Fabbriche riunite di biscotti gallettine e cioccolato in via Cairoli, la cioccolataia Elena Chiarussi, di 17 anni, abitante in via Tasso 161, nel lavorare vicino ad una macchina riportava lo schiacciamento di due dita e l'asportamento di una unghia della mano destra. Trasportata all'ospedale della Consolazione, dal dott. Massa la Chiarussi è stata giudicata guaribile in 30 giorni.

**L'evasione di un truffaldino.** — Era stato arrestato nei passati giorni certo Emilio Capodacqua per alcune truffe commesse in danno della sua fidanzata Tommasina Bovenzi, di Genzano e della sorella di questa. Il giovanotto da Commissariato del Celio era stato trasferito nella caserma delle guardie regie in via Garibaldi. Tuttavia egli riusciva a fuggire e non molto dopo si presentava nell'osteria di piazza Monte d'Oro ostentando e vantando le sue imprese. Il Capodacqua fra l'altro per estorcere alcuni oggetti preziosi alla sua fidanzata le aveva dato ad intendere che doveva essere ammesso in questi giorni nel corpo Regio Guardie.

Per ritrovare il giovane truffaldino sono state iniziate apposite indagini.

**Un calciarolo ferito.** — Verso le 23 è, nella stazione di Malabarba, per futili [illegible] il calciarolo Puliti Paride, del fu Giuseppe, anni 30 da Castiglione (Ancona) e abitante Roma in via del Pigneto 52, veniva a li[illegible] tale Francesco, non meglio identificato.

Quest'ultimo armato di bastone lo [illegible] dove più volte sul Puliti che all'ospedale [illegible] profonda contusione all'avambraccio [illegible] dichiarato guaribile in 15 giorni.

**L'audacia dei ladri.** — Stamane un automobile di piazza verniciata in rosso, ma diverso dai « taxis » che fanno servizio piazza si è fermata in via Tunisi, ang. via Andrea Doria. Circa le 9.30, mentre il [illegible] del Cantiere Manfredi cav. Odardo C[illegible] sitava per via Doria, un giovane elegante rapida mossa gli ha tolto una borsa [illegible] va sotto il braccio. Il giovane [illegible] di salito su l'automobile che si è allontanato per via Tunisi.

Un altro giovane pure elegante, che trovava in bicicletta ha impedito che l'automobile venisse raggiunta.

La borsa non conteneva alcun valore [illegible] dei documenti.

Il Commissariato Trionfale sta [illegible] i due sconosciuti.



Società podistica L[illegible] sono invitati alla pa[illegible] avrà luogo domenica, [illegible] sociale della Rondine [illegible]

# La settimana sportiva di Brescia

## Il pronostico d'una donna e il valore d'una partenza.

BRESCIA, 3. — Siamo ormai alla vigilia. Brescia vive febbrilmente nell'attesa. Seguitano ad arrivare intanto le carovane di forestieri e non ci sono più alloggi disponibili.

S'intrecciano le previsioni e i commenti.

G. Mosetti

Il duello si delinea già, in tutta la sua grandezza. Le defezioni dei concorrenti della *Sun beam* e della *Talbot-Darracq* passano inosservate: essi furono del resto dominati nel circuito della Sarthe, oltrechè dall'americano Murphy, dai piloti della *Ballot*, che per mera sfortuna videro sfug-

Campari

girsi allora la vittoria. L'incontro dunque dell'equipe francese con quella italianissima della *Fiat* è di un'importanza veramente mondiale.

E' bene ricordare le caratteristiche dei due tipi di vettura. Quelle italiane hanno in complesso una linea molto più agile ma allo stesso tempo danno l'impressione d'una maggiore imponenza delle *Ballot*. E'

Sandonnino

stato scritto giustamente ch'esse sembrano quasi avere un muso aggressivo, un cofano elegante e le solite linee posteriori fuggenti e concluse in linee ogivale e raffiguranti nella verticali più che una poppa una

E. Ferrari

prua: più torpediniera insomma che siluro. Queste vetture hanno come le altre, gli otto cilindri in linea, mm. 105 di alesaggio per 112 di corsa con due sole valvole per cilindro invece delle quattro di *Ballot*, due alberi a camme per la distribuzione in due

Ceirano

giunti cardanici, un bel passo fra gli assi di m. 2.65, una carreggiata di m. 1.40, e colla freni sulle quattro ruote.

Le *Ballot* sono più basse e tutte agghindate e civettuole. Il tipo a tre litri com'è prescritto ha gli otto cilindri in fila aventi un alesaggio di 65 per 112 con le doppie valvole in testa, comandati anch'esse da due alberi a camme che ricevono il loro moto di rotazione da dei pignoni di diret-

La linea è a cofano leggera e raccolta con le linee laterali che convergono fino al piccolo radiatore; lunghezza fra gli assi di

Goux

m. 2.70 contro una carreggiata di m. 1.35. Peso di circa 9 quintali.

* * *

I pronostici sono vari circa il pilota, ma c'è un'unanimità di designazione che è un augurio per la grande marca italiana. La

Wagner

lotta però sarà assai aspra ed è alquanto avventata la sicurezza assoluta che molti ripongono sui nostri colori.

Non è soltanto della potenzialità delle vetture che dipende la vittoria. Bisogna tener

La Fascia d'Oro, con prospettiva della curva parabolica

conto anche dell'elemento uomo e tutti sanno chi De Palma — il *leader* delle *Ballot* — è considerato il più provetto dei conducenti.

I favori sono divisi tra Wagner e De Palma e la maggior parte delle scommesse che i vari *bookmakers* improvvisati hanno accettato sono specialmente sul *leader* della *Fiat*.

I due magnifici rettilinei e la curva parabolica raccordante

E' interessante che vi riferisce il pronostico importante di donna Maria Avanzo, inscritta al premio Gentlemen.

Ella ha una predilezione spiccata per Bordino, che nei giri di prova ha difatti im-

Eugenio Silvani

piegato il minor tempo. Ci sono i maligni che adducono codesta predilezione al fatto che Bordino è il più giovane, il più vigoroso e il più simpatico dei concorrenti. Certo sarebbe augurabile che l'oroscopo femminino riuscisse, perchè avremmo allora una completa vittoria nazionale.

Dal canto suo De Palma, italiano di nascita e di sangue, ma americanizzato dal lunghissimo soggiorno negli Stati Uniti con una certa *blague* non fa reticenza sulla grande fiducia che ha di vincere. Egli ha già preparato i bagagli e conta lunedì stesso di partirsene vittorioso.

Che codesta partenza affrettata non abbia invece a significare tutt'altro...

Chassagne

Staremo a vedere.

### Il programma delle gare

Giorno 4 — Ore 6.30: Sfilata di tutti concorrenti innanzi a S. M. il Re.

Ore 7.30: Partenza Gran Premio Italia.

Giorno 5 — Ore 15: chilometro lanciato

Raffaele De Palma

per tutti i concorrenti.

Giorno 9 — Ore 7: Gran Premio Vetturette. hanno avuto luogo le operazioni di sorteggio per la partenza delle macchine nelle varie categorie. Ecco il risultato:

dalle...

Giorno 10: Ore 11: Vetturette Gentlemen. — Ore 15: Corsa Motociclette.

Giorno 11: Ore 7: Gran premio Gentlemen.

### L'ordine di partenza delle vetture

Nei locali del Comitato organizzatore

*Gran premio Italia*: 1. Isola I; 2. Fiat I; 5. Scat II; 8. Ballot II; 9. Bela III; 10 Fiat III; 11. Ballot III.

*Gran Premio Vetturette*: L'ordine di partenza delle Case è il seguente:

1. O. M.; 2. Rostelli; 3. Bugatti; 4. Chiribiri; 5. S. B.

In seguito a ciò, in relazione al numero delle macchine iscritte da ciascuna marca, e dovendo la partenza avvenire a coppie, il «via» sarà dato in quest'ordine:

1-2 O. M. I. Rostelli; 3-4 Bugatti I Chiribiri I; 5-6 S. B. O. M. II; 7-8 Bugatti II, Chiribiri II 9-10 O. M. III-Bugatti III; 11-12 Chiribiri III-O. M. IV; 13 Bugatti IV.

I numeri dispari partiranno dal lato destro della pista.

## Riduzioni di viaggio in Abruzzo

### Il Circuito del Gran Sasso

Prendendo occasione dalla Fiera campionaria internazionale che si inaugura ad Aquila degli Abruzzi il 15 settembre, le Ferrovie dello Stato, nell'interesse d'incoraggiare anche i viaggi turistici nell'Abruzzo hanno accordata la riduzione del 30 per cento per tutti coloro che nel periodo dal 5 settembre al 5 ottobre compiranno un viaggio di andata e ritorno per Aquila degli Abruzzi ovvero percorreranno l'interessantissimo circuito del Gran Sasso che si svolge in parte in automobile e parte in ferrovia abbracciando le tre provincie d'Abruzzo dall'alveo del Fucino al Mare Adriatico mediante i servizi cumulativi ferroviari automobilistici promossi nella regione dalle stesse ferrovie dello Stato.

Per coloro che partono da Roma i biglietti pel circuito sono in vendita presso le agenzie Roesler-Franz di via Condotti e Chiari Sommariva di piazza Venezia oltre che presso la stazione ferroviaria di Termini.

La prima di dette Agenzie ha poi presa iniziative di organizzare, con prezzi a forfait, delle comitive assicuranti posti nelle automobili e negli alberghi.

## Il volo di un aeroplano senza motore

BERLINO, 3.

L'ingegnere Klemperer come riferiscono i giornali è riuscito a compiere il primo volo con un aeroplano senza motore.

Il volo fu di 5 chilometri ed avvenne in 13 minuti partendo da un'altezza di 900 metri dal monte Wasser Kuppe presso Gersfeld Cassel. L'apparecchio volò per 10 minuti alla stessa altezza, poi atterrò senza inconvenienti.

## I funerali dell'on. Coda

VARESE, 2. — I funerali del compianto on. Coda che dovevano avere carattere privato, sono riusciti invece una dimostrazione altamente patriottica.

Reggevano i cordoni del carro funebre l'on. Mussolini, il sotto-prefetto, il colonnello Rossetti e il comandante del presidio. Tutti i fasci del circondario erano rappresentati. Hanno detto l'elogio funebre l'onor. Mussolini e diversi altri oratori.

## Le vicende coniugali della signora Fradeletto

FIRENZE, 5. — Vi ho informati delle vicende coniugali della signora Adriana Fradeletto figlia del senatore Antonio, la quale tempo fa denunziò il marito suo prof. Marrai per adulterio.

Ora si apprende che oltre alla contro-denunzia presentata recentemente, il prof. Marrai ha querelato la moglie per triplice adulterio.

## La fine misteriosa di un industriale provoca a Firenze sospetti e indagini

FIRENZE, 3. — Il 16 agosto scorso decedeva repentinamente l'industriale Alfredo Bini proprietario di un ricco villino situato in via delle Cento Stelle 61.

La morte venne attribuita ad emorragia cerebrale. In fatti pochi giorni prima il Bini era stato colto da un malessere improvviso mentre pranzava con la moglie. Anche questa ebbe a subire dei disturbi, ed un pò di febbre, ma ciò fu attribuito a qualche cibo deteriorato, e perciò i due uscirono di casa per fare una passeggiata. Il giorno dopo la signora era del tutto ristabilita invece il Bini dovette rimettersi in letto e fu necessario l'intervento di un medico che gli ordinò un purgante. Il Bini però andò sempre più aggravandosi finchè il 16 agosto cessava di vivere.

Ieri in seguito a denunzia presentata al procuratore del Re dalla vedova l'autorità giudiziaria ha eseguito al sopraluoghi e delle perquisizioni nell'abitazione del Bini ed il giudice ha apposto i suggelli ad alcune stanze e si ritiene che oggi si autorizzerà la rimozione della salma per procedere all'autopsia.

I coniugi Bini abitavano con la loro unica figlia andata sposa mesi or sono ad un capitano d'artiglieria della nostra città. Secondo quanto è risultato dalle prime indagini sembra che fra genero e suocero si siano spesso verificati dei dissapori e delle discordie al punto che più di una volta la coppia degli sposi aveva abbandonato il villino Bini, salvo poi a ritornarvi.

Dopo la morte del Bini la figlia e la vedova accompagnate da un fratello del signor Bini hanno lasciato la casa consegnando le chiavi al loro legale per metterle a disposizione dell'autorità giudiziaria. Il marito della figlia partito il giorno stesso della morte al suocero da Firenze in abito borghese per trascorrere una licenza presso altri coniugi, nel modenese, ha fatto ritorno nella nostra città e dicesi sia stato molto sorpreso di aver trovato l'appartamento vuoto e di ignorare dove la moglie e la madre di lei siano andate ad abitare.

## Fucilate comuniste a Bragazze contro fascisti - Un ferito

BOLOGNA, 3. — In seguito all'orrendo massacro compiuto dai comunisti a Bragazze, i fascisti avevano intimato a quei comunisti che non avevano creduto di allontanarsi volontariamente, di abbandonare il paese e le località vicine. Ieri sera un gruppo di fascisti inermi si recava a verificare se l'intimazione era stata obbedita. La spedizione era stata tenuta segretissima, perchè la P. S. nella previsione di possibili rappresaglie aveva disposto un largo servizio di P. S.

I fascisti giunti sul luogo furono informati da un compagno che uno dei più accesi comunisti non aveva voluto abbandonare il paese, ed allora essi si recarono alla sua casa. Bussarono alla porta, ma nessuno rispose. Dall'interno si sentirono invece, delle voci di persone che si consultavano sul da fare. I fascisti ripeterono l'intimazione e questa volta dall'interno partirono contro di loro due colpi di fucile da caccia, che fortunatamente non ferirono nessuno. I fascisti indietreggiarono perchè non avevano armi per rispondere all'attacco e si recarono a cercare rinforzi. La casa venne circondata e questa volta il comunista si affacciò ad una finestra e sparò un nuovo colpo di fucile che raggiunse il noto fascista bolognese Giuseppe Ambrosi. Fortunatamente le sue ferite non sono gravi.

Intervenne la forza pubblica e lo sparatore fu arrestato. In casa sua vennero sequestrate armi e cartuccie. Pare che egli sia certo Mellini, non meglio identificato.

## Deplorevoli incidenti ad Arezzo provocati da giovani cattolici

FIRENZE, 3. — Durante la giornata di ieri sulla linea Firenze-Roma provenienti da Firenze, Treviso, Venezia, Udine ed altri centri, transitavano a breve distanza l'uno dall'altro vari treni speciali trasportanti dei giovani cattolici capitanati da parroci che portavano seco loro i bianchi gagliardetti e le bandiere delle rispettive associazioni.

Ora abbiamo da Arezzo che durante il passaggio degli ultimi due treni si sono verificati degli incidenti notevoli.

A Laterina sono stati accerchiati il capo stazione ed i ferrovieri che conducevano il treno, per impedire che direttissimi che dovevano avere la precedenza per orario sui treni speciali, passassero avanti a questi.

A Rignano giovani cattolici chiamati avanguardisti si stesero sul binario per impedire la partenza di un altro treno. Ad Arezzo appena scesi i pellegrini accerchiarono il capostazione conte Stellutti-Scala, altri ferrovieri ed un ispettore del movimento reclamando che il loro treno precedesse il diretto che lo seguiva a breve distanza.

Il treno speciale fu allora lasciato partire con precedenza per evitare spiacevoli incidenti. Anche a Chiusi si sono verificate violenze contro il personale ferroviario.

In conseguenza di quanto è avvenuto sulla Firenze-Arezzo-Roma si sono avuti a lamentare vari ritardi.

C'è anche chi afferma che da varie bocche sia uscito il grido di «Viva il Papa Re».

## Fiera Campionaria di Vienna

Come oramai tutti sanno dall'11 al 17 Settembre corr. a. avrà luogo a Vienna una Fiera Campionaria Internazionale dove tutte le principali industrie mondiali vi saranno largamente rappresentate.

L'affluenza dei visitatori si ha ragione di prevedere che sarà enorme ed il Comitato organizzatore si è quindi preoccupato della questione degli alloggi ed a tale scopo si incarica di prenotare camere negli alberghi di Vienna per tutti coloro che a lui si rivolgeranno.

Tutti quanti si recheranno a visitare la Fiera Campionaria avranno diritto ad una speciale riduzione ferroviaria del 50 % per ottenere la quale è necessario avere una tessera del Comitato Organizzatore della Fiera.

A tutte queste pratiche provvede a Roma l'agente onorario Dott. Federico Hoefner ed al suo domicilio in Via Sediari 24 vanno indirizzate tutte le relative richieste.

# Ultime notizie e informazioni

## Il parere dell'Assoc. della Stampa

### Il presunto documento tedesco

L'origine del presunto documento dell'addetto commerciale dell'Ambasciata di Germania a Roma signor Stroheker, pubblicato dall'*Idea Nazionale* giorni or sono, secondo questo stesso giornale, risulta dalla lettera che un certo signor Antonio Giordano, figlio del capo dei servizi municipali di Fiume, ex-informatore dell'*Agenzia Stefani*, pubblicava ieri sull'*Idea Nazionale*. Ecco la lettera del Giordano:

Egregio Signor Direttore!

Come ho dichiarato ieri al comm. Cappelletto, direttore della *Agenzia Stefani*, tengo a confermarle quanto segue:

Il documento che io ho consegnato al generale Valsecchi è la traduzione di un documento originale che io, conosciutane la esistenza, ho tradotto dentro l'Ambasciata germanica nella stanza stessa del signor Stroheker.

Essendo nella possibilità di farlo ho creduto mio dovere patriottico prenderne la traduzione.

Ebbi poi occasione di parlarne al prof. Morabito, redattore capo della *Agenzia Stefani* e della *Rivista politico-finanziaria*, il quale mi disse: « L'ha avuto forse dai francesi? ». Io risposi che non ne sapevo e mi mostrai a bella posta reticente. Egli avvicinò alcuni rappresentanti dell'ambasciata di Francia e questi gli dichiararono che non conoscevano nè me nè il documento.

Allora egli cambiò tattica e mi disse che la *Rivista politico-finanziaria* mi avrebbe dato 500 lire se avessi procurato una fotografia, tanto che egli stesso mi consegnò una macchina fotografica Ernnemann presa in prestito dall'editore Bellini, e della quale io tengo ancora gli *chassis ed filmpacks*. Aggiunse che egli trattava anche con il segretario di Max Bondi e che avrebbe potuto trarre una grossa somma, 10 mila lire circa, se io gli avessi dato il documento. Visto che mi si facevano di queste proposte, ho pensato di ricorrere al generale Valsecchi, al quale ero stato raccomandato dalla mia famiglia. Egli prese in custodia la traduzione del documento fatta da me. Il generale Valsecchi consegnò di sua esclusiva iniziativa il documento alla direzione dell'*Idea Nazionale*.

Queste le dichiarazioni che io ho fatto per iscritto al comm. Cappelletto e che sono disposto a ripetere davanti a qualunque autorità italiana.

*Antonio Giordano.*

Intanto sulla questione abbiamo già un lodo dell'Associazione della Stampa. Infatti ieri sera sotto la Presidenza dell'on. Barzilai, il Consiglio direttivo dell'Associazione della Stampa periodica italiana con l'assenza giustificata dei consiglieri Cassola e Giannini, convocato di urgenza subito dopo la pubblicazione del rapporto attribuito all'Addetto commerciale dell'Ambasciata tedesca in Roma, ha preso a voti unanimi la seguente deliberazione:

Il Consiglio, avuta visione della pubblicazione di detto rapporto, fatto dall'*Idea Nazionale* e del suo testo integrale offerto dall'on. Rocco in primo tempo al presidente della Associazione della Stampa, come persona ed in semplice copia e poi, spontaneamente, nell'originale, trasmessogli dal signor Antonio Giordano e con facoltà di usarne, secondo doveri della sua carica:

Uditi in merito i chiarimenti illustrativi del presidente, ha preliminarmente ritenuto che la vertenza, in quanto possa riguardare responsabilità di carattere giornalistico, è di competenza del Collegio dei probiviri a cui spetta emettere parere motivato su questioni professionali di indole tecnica o morale a esso sottoposte da soci o da estranei o dallo stesso Consiglio ed a costituirsi anche, occorrendo, in giurì d'onore, per giudicare vertenze derivanti da polemiche giornalistiche.

Pienamente riservata pertanto tale competenza del Collegio, che ha una lunga e nobile tradizione di giustizia imparziale, il Consiglio non ritiene di potersi interamente disinteressare da un fatto che ha commosso la pubblica opinione, nè astenersi dal deliberare il fondamento di accuse capaci di offendere il decoro della stampa italiana. Ed ha ritenuto:

Che l'autenticità del rapporto categoricamente impugnata dai presenti autori e destinatari, può mettersi seriamente in dubbio per ragioni intrinseche ed estrinseche così da assumere l'apparenza di un raffazzonamento compiuto in base a notizia di fatti veri e non veri, noti o men noti, da chi aveva occasione di frequentare lo Addetto commerciale tedesco ma con sufficente scaltrezza da poter sorprendere la pubblica fede.

Rileva che spetta e s'impone ai poteri pubblici approfondire il problema della autenticità del rapporto, come è di loro stretta competenza il controllo rigoroso della veridicità di taluni fatti in esso riferiti che possono sussistere anche indipendentemente dalla autenticità del documento e che riguarderebbero la vita economica e la sicurezza sociale del Paese, minacciata e compromesse da manovre straniere.

In merito alle affermazioni riguardanti sovvenzioni a giornali italiani, non può astenersi dal rilevare che l'on. Rocco, direttore dell'*Idea Nazionale*, oralmente e per iscritto dichiarava di avere deliberatamente omessa, nella pubblicazione del rapporto, il brano ad essi relativo, astenendosi durante la polemica da ogni allusione in proposito sopratutto per non essersi convinto della veridicità di quelle affermazioni così ambiguamente espresse e per non rendere possibili calunniose deduzioni a carico di giornali italiani. Ed è anche da rilevare al riguardo che in edizioni diverse dello stesso rapporto messo in circolazione, a seconda, pare, delle persone a cui venivano consegnate, si aggiungeva od ometteva il nome di qualche giornale pretesamente sovvenzionato, con evidente artifizio che fa presumere di una più ampia contraffazione della verità.

Il Consiglio direttivo della Associazione della Stampa, affermato questo in linea generale, per suo sentimento di responsabilità, non può a meno da ultimo d'invocare, indipendentemente dalla bontà dei fini rigorosa e costante severità di controllo di elementi e notizie che possano ledere o perturbare lo spirito pubblico.

## Gli italiani di Buenos-Ayres per il ministro Cobianchi

BUENOS AIRES, 2.

Gli italiani di Buenos Aires hanno offerto un banchetto di addio al Ministro d'Italia comm. Cobianchi.

Al banchetto hanno preso parte oltre seicento personalità italiane ed argentine e, tra gli altri, il sindaco Cantilo, il nuovo Ministro argentino a Roma Gallardo e il sottosegretario agli affari esteri Molinari.

Il sindaco ha pronunciato un eloquente discorso nel quale ha ricordato le glorie d'Italia ed ha elogiato l'opera svolta dal Ministro Cobianchi.

Il Ministro ha ringraziato con un applauditissimo discorso.

## Nel campo socialista

### La faccenda delle buste della Direzione

Da alcuni giorni nell'*Avanti!* si leggono dei comunicati della frazione massimalista e della Segreteria della Direzione intorno alla questione delle *buste intestate*. Trattasi di un articolo uscito nella *Giustizia* di Reggio Emilia giorni sono in cui vivacemente si deplora — come indice ed episodio di sistemi dittatoriali non nuovi da parte della Direzione massimalista — che siano state diramate alle sezioni le copie della mozione della frazione massimalista entro buste intestate della Direzione del Partito, esercitandosi così una inevitabile suggestione ed un'eventuale confusione di idee presso le Sezioni più ingenue e imitando — insomma — il tante volte lamentato costume del *Governo che fa le elezioni*.

Poichè un comunicato della Frazione smentiva nell'*Avanti!* di giovedì recisamente la cosa, e un comunicato della Segreteria della Direzione nell'*Avanti!* di ieri tendeva ad attenuarla, come cosa del tutto insignificante, così abbiamo voluto domandare all'on. Zibordi direttore della *Giustizia* come stanno le cose; ed egli ci ha risposto:

— Questa cosa irregolare fu notata dall'on. Alessandri, segretario della *Frazione di unità*, che ne fece osservazione, tanto al Zannerini, vice-segretario della Direzione del Partito, quanto al Vernocchi segretario della Frazione massimalista e redattore dell'*Avanti!* di Roma. Essi convennero con lui che la cosa non era corretta, e dissero che si trattava dell'errore di un impiegato. Ma *otto giorni dopo* tornando alla Direzione — presso cui il Comitato della Frazione ha posto la sua sede — trovò che l'inconveniente perdurava e si era allargato a proporzioni vastissime. Scrisse allora all'on. Bacci segretario della Direzione, che anch'egli convenne del dovere della Direzione di *tenersi scrupolosamente estranea persino ad ogni parvenza di parteggiamento*.

« Tutto questo risulta da una lettera del compagno Alessandri a me diretta, e che io mandai all'*Avanti*.

« Ma quel che è curioso è che nell'*Avanti* di Milano, Serrati, pur negando che la cosa sia avvenuta, afferma che la Direzione avrebbe diritto e dovere di promuovere, anche con questi mezzi, il trionfo della tesi che essa rappresenta, quale interprete della maggioranza del Partito, espressa nel Congresso precedente. Ora, se è vero che una Direzione deve tutelare con la propaganda la corrente che essa rappresenta, non si può ammettere che ciò si estenda a forme di questo genere — nelle quali essa si vale del suo potere per influire sulla massa del Partito — e ai fini concreti delle risultanze del Congresso successivo, il quale è quello che deve giudicarla, mantenerla al posto, o sostituirla. E se si pensi che i membri della Direzione hanno in giuoco, nei Congressi, delle posizioni politiche ed anche personali, la *arditezza* della tesi di Serrati balza agli occhi di ognuno. Ciò è tanto sentito anche nel campo direzionale, che mi si afferma che l'imminente riunione di Milano della Direzione tratterà espressamente di questo delicato problema: se la Direzione deve o no mettersi alla testa della Frazione massimalista nella preparazione e nelle battaglie del prossimo Congresso. Del resto vi sono precedenti in materia notissimi: al Congresso di Bologna dell'ottobre 1919 Bombacci era indiziato di avere minato il terreno al segretario Lazzari valendosi della sua qualità di vice-segretario con attiva propaganda nelle sezioni; al Congresso di Livorno del gennaio 1921 analoga accusa fu fatta, dai dirigenti di oggi, al segretario di allora prof. Gennari.

« Come si vede, non si tratta di un pettegolezzo piccolo e maligno, ma di una questione di principio e di metodo, di democrazia o di dittatura.

« La mia frazione è per il metodo democratico ».

— A proposito di frazione: cosa è quel manifesto dei riformisti di Reggio Emilia che alcuni giornali riportano?

— E' un manifesto del gruppetto riformista bissolatiano, capeggiato dal prof. Petrazzani e ora anche dall'on. Borciani; il quale — ironie della vita! — finchè era con noi amava prendere atteggiamento esteticamente rivoluzionario.

E' avvenuto che quel manifesto fu presentato e riprodotto da alcuni giornali. Tra cui il *Progresso* e l'*Avvenire d'Italia* di Bologna — come espressione dei *prampoliniani* di Reggio, mentre esso si sforza di far una requisitoria per reato di bolscevismo proprio contro di noi.

## Il Consorzio del pecorino messo in liquidazione

L'on. Zanardi aveva presentato una interrogazione al Ministro delle Finanze per sapere: « per quali ragioni il formaggio pecorino della stagione 1920-1921 disciplinato dal Consorzio Obbligatorio dei produttori di pecorino romano, sia per la parte che può essere asportata all'estero ceduto a privati, anzichè venduto direttamente dallo stesso Consorzio nell'interesse dei produttori e dei salatori; comunque si domanda perchè la vendita sia fatta a trattativa privata anzichè per mezzo di pubblica asta secondo le consuetudini ».

Il sottosegretario alle Finanze on. Albanese ha così risposto: « Per l'art. 25 dello Statuto-regolamento annesso al Decreto 9, 1920, la esportazione del formaggio pecorino romano deve essere fatta direttamente dal Consorzio Obbligatorio fra i produttori di pecorino romano. Appena avuta comunicazione dal Consorzio del pecorino che da parte di quel Consiglio di Amministrazione si era invece provveduto a stipulare un contratto col quale si autorizzava una Ditta privata ad esportare i 5000 quintali di formaggio già concessi, cedendo ad essa i relativi permessi di esportazione, questo Ministero ha dichiarato nullo il contratto medesimo.

« E poichè alla data del 31 agosto il Consorzio del pecorino viene a cessare, questo Ministero, non ritenendo nè opportuno nè necessario prorogare la gestione, ha già disposto la messa in liquidazione del Consorzio stesso a decorrere dal 1. settembre.

## L'on. Mauri a Campobasso

CAMPOBASSO, 3. — Stamane è giunto il Ministro di agricoltura on. Mauri per inaugurare il primo Congresso per la irrigazione del Mezzogiorno.

Al Congresso che ha un grande interesse per lo sviluppo dell'agricoltura e delle industrie dell'Italia meridionale sono intervenuti numerosi professori, tecnici e proprietari.

La città è festante.

## Per i coloni italiani al Brasile

L'Ambasciata del Brasile comunica all'*Agenzia Stefani*:

Essendo stato pubblicato che i coloni italiani che lavorano nell'agricoltura a S. Paulo (Brasile) non sono stati pagati da parecchi mesi, l'Ambasciata del Brasile è autorizzata a dare la smentita la più recisa a queste così. Al contrario di ciò, data la grande ricerca di mano d'opera nelle colture, i coloni vengono pagati a prezzi ogni giorno più elevati.



## La condanna dei profanatori della tomba degli Arrivabene a Rivalta

MANTOVA, 3. — Si è ripreso davanti al nostro tribunale penale il processo contro i ritenuti profanatori delle tombe dei conti Arrivabene di Rivalta di Rodigo.

Il processo iniziatosi lo scorso 19 agosto fu rinviato come ricorderete dopo una movimentata e vivace udienza al 2 settembre, per la escussione di nuovi testi di accusa citati dal P. M. essendo gli imputati, pure rimanendo sulla negativa, caduti in alcune gravi contraddizioni. Sono comparsi ieri gli accusati: fratelli Ernesto e Fioravante Corrotti, Luigi Caletti, e Pasqua Panna tutti di Rivalta. Assai vivace ed emozionante è stato l'interrogatorio del principale accusatore, il cieco Guglielmo Faccioli.

Il P. M. cav. Cavalvini, ha sostenuto nella sua requisitoria la responsabilità di tutti gli imputati, concludendo con l'affermare che il reato fu commesso a scopo di furto. Egli ha chiesto per i tre uomini la pena di pena di anni 6 e mesi 11 e L. 4 mila di multa e per la donna l'assoluzione per insufficienza di indizi.

Dopo le arringhe il tribunale si è ritirato per la sentenza che si è avuta a sera inoltrata. Essa è stata letta davanti ad un folto e ansioso pubblico. La sentenza assolve la Panna per inesistenza di prove e ne ordina l'immediata scarcerazione; assolve tutti gli altri imputati dalla imputazione di furto ma li ritiene invece colpevoli dei reati di vilipendio e profanazione di cadaveri, condannandoli ciascuno ad anni 4 e mesi 3 e a L. 4 mila di multa.

### ULTIME DI CRONACA

## Un uomo nudo al caffè Aragno

Il pomeriggio era oggi alquanto afoso. Anche le vie principali erano semi-deserte. Poco dopo le 14, usciva tranquillamente di casa — da una casa non identificata in Via della Vite — un uomo vestito di nulla; aveva l'abbigliamento preciso del nostro progenitore Adamo prima della faccenda del serpente.

I pochi passanti che a quell'ora si trovavano lungo il Corso, sono rimasti esterrefatti. Lì per lì, non hanno trovato altro modo di esprimere il loro stupore, se non col fermarsi a bocca aperta a contemplare lo spettacolo di cotesto signore il quale — credendo evidentemente di essere sopra una spiaggia deserta — continuava la sua passeggiata in quell'arnese verso la cantonata fra Corso Umberto e Via delle Convertite.

Ma, arrivato all'angolo, punto si vede, dall'arsura e dalla sete, ha pensato di entrare a prendere una bibita al Caffè Aragno. Non sappiamo con quale danaro avrebbe pagato la consumazione; poichè la assenza assoluta di tasche addosso all'individuo lo metteva in condizioni di non poter soddisfare a nessuna legittima richiesta dei camerieri del luogo.

Ma di questo non si è preoccupato il signor Adamo (lo chiameremo così poichè ignoriamo le sue generalità), il quale è entrato difilato nel caffè, dirigendosi con sicurezza e disinvoltura verso il banco. Figurarsi la sorpresa, il clamore, lo strepito di tutti coloro, che a quell'ora di siesta, gremivano il vasto caffè! Il direttore è disceso precipitosamente dal banco, per andare incontro all'individuo, mentre i camerieri accorrevano di rinforzo al direttore, i clienti ridevano a crepapelle e le signore velavano dietro all'ala leggera del proprio ventaglio il più verecondo dei loro sorrisi. I clamori intanto s'intensificavano:

— Ma chi è? Che vuole? Torni a letto!

— E' un bagnante di Micragne-les-bains!

— E' uno scioperante della F.I.O.T.! Vuol dimostrare che l'umanità può per il momento fare a meno di tessuti!

— No. E' un gran signore perseguitato dal proprio sarto!

Il povero Adamo, vedendosi oggetto di tanta attenzione e di tan clamori, ha incominciato da prima a sorridere il più gentilmente che poteva al direttore che gesticolava furente, ai camerieri che cercavano di sospingerlo verso l'uscita, ai frequentatori che gli facevano capannello attorno... Da prima non capiva perchè tutti ce l'avessero con lui. E' forse una colpa sfuggire dal caldo in estate? Forse — pensava — tante signore non vestono così leggere come vesto io?

Ma intanto, in mezzo alle voci divertite, ce n'erano di perentorie: — Fuori! Fuori!

Il povero signor Adamo allora ha cessato di sorridere, ha capito che la faccenda si faceva brutta. Ed ha spiccato la corsa, affrettandosi all'uscita. In quattro salti — gli abiti non gl'inceppavano certo i movimenti — ha attraversato il Corso Umberto e stava imboccando via del Parlamento, quando due Regie Guardie gli si sono parate improvvisamente dinanzi, abbracciandolo amorosamente. Molti frequentatori erano intanto usciti a precipizio dal Caffè Aragno dietro le calcagna del fuggiasco, per vedere il successo che l'« uomo nudo » avesse avuto in mezzo alla pubblica via. In Corso Umberto, alcune donne che passavano, impaurite da quell'insolita apparizione e dal: « Piglialo, piglialo » ne come se fosse apparso il diavolo. Altre, più moderne, tiravano di lungo e facevano finta di nulla.

Intanto le Guardie Regie caricavano il signor Adamo in una vettura da piazza. E non avendo neppure mezzo mantello (come san Martino) da cedere al pover'uomo, si son contentate di tirare su il mantice della vettura, ordinando al vetturino di affrettarsi verso l'ospedale più vicino.

Il sor Adamo è scomparso così a gran tratto dagli sguardi della folla incuriosita, che per molti minuti ha continuato a commentare, dentro e fuori il Caffè Aragno, il comico incidente.

## Borsa di Roma

3 Settembre 1921.

Rendita 3,50 % cont. 71; fine 71. — Consol. 5 % 1918 cont. 76; fine 76,17.

AZIONI: Banca d'Italia 1350 — Istituto Fondiario 385 — Banca Commerciale Italiana 683 — Credito Italiano 620 — Banca Italiana di Sconto 556 — Banco di Roma 112 1/2 — Banca Commerciale Triestina 545 — Meridionali 312 — Mediterranee 146 — Rubattino 505 — S.N.I.A. 31 — Tramways Roma 84 — Acqua Marcia 1675 — Gas Roma 417 — Condotte d'Acqua 218 — Acciaierie Terni 540 — «Ilva» Acciaierie d'Italia 37 1/2 — Miniere Antimonio 40 — Kerka 305 — Viscosa di Pavia 100 — Miniere Montecatini 136 — Immobiliari 474 — Beni Stabili 312 — Imprese Fondiarie 98 — Fondi Rustici 234 — Risanamento 366 — Carburo 530 — Azoto 186 — Elettrochimica 70 — Forni Elettrici 38 — Zuccheri Romani 65 — Eridania 311 — Molini Pantanella 128 — Marconi 171 1/2 — F.I.A.T. 155 1/2 — Cotoniere Meridionali 88 — Cosulich 336 — Ansaldo 116 — Metallurgica 96 — Miniere Elba 71 1/2.

CAMBI: Parigi 174,72 1/2; 174 1/2 — Londra 83,80; 83,85; 84,10 — New York chèque 22,45; 22,55 — telegr. 22,55; 22,65 — Berlino 25,50; 26.

OLINDO MALAGODI, Direttore
Domenico Ventriglia, gerente responsabile



Stabilimento de LA TRIBUNA